



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

768^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 22 febbraio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	57

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	5
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	5
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	8
COMAROLI (LN-Aut).....	9

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI E AD UNA DELEGAZIONE DI UN'ASSOCIAZIONE FORENSE

PRESIDENTE.....	11
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692:

MAURO GIOVANNI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	11
BARANI (ALA-SCCLP).....	14
ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	16
DALLA TOR (AP (Ncd-CpE)).....	19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	21
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692:

PRESIDENTE.....	24, 33
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	21
MORRA (M5S).....	23, 24
AZZOLLINI (FI-PdL XVII).....	26
TOMASELLI (PD).....	29
CUOMO (PD).....	32

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

ORRÙ (PD).....	33
----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DI BIAGIO (AP (Ncd-CpE)).....	34
PAGLIARI (PD).....	35
CAMPANELLA (Misto-SI-SEL).....	36
MANASSERO (PD).....	37
RIZZOTTI (FI-PdL XVII).....	38
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 201739

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2692

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione 43

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore D'Ambrosio Lettieri sul disegno di legge n. 2692 57

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 60

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 67

CONGEDI E MISSIONI 67

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione..... 67

GOVERNO

Trasmissione di atti 68
Trasmissione di atti per il parere 68

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 69

INTERROGAZIONI

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 69

Con richiesta di risposta scritta 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,04*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2692, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la replica del rappresentante del Governo e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, vorrei depositare a beneficio del Resoconto l'intervento che avevo approntato ma che non leggerò, avendo scelto di tentare in questi pochi minuti che mi sono concessi di far incrociare, se mi si consente, le ragioni del cuore con quelle della raz-

ionalità, per fare un discorso più ampio che non mi porterà fuori dal perimetro dell'argomento, ma che offrirà al Governo e all'Assemblea qualche riflessione in più, sia pure in questo momento in cui c'è soltanto una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo del suo intervento al Resoconto della seduta.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor ministro De Vincenti, lei sa quanto io la stimi e quanto abbia seguito il suo impegno nelle tante occasioni in cui ha visitato le Regioni del Mezzogiorno, compresa la mia, con grande senso di equilibrio e responsabilità. Mi permetta però di dirle che il suo sforzo e quello del Governo devono andare oltre, molto oltre.

Ad avviso del Gruppo Conservatori e Riformisti - Direzione Italia, il tema del Mezzogiorno può e deve andare oltre, diventando quel terreno di coltura su cui non soltanto pacificare i rapporti all'interno della politica, ma anche - mi si consenta di dire - spingere la politica perché si riappropri della sua dignità e funzione. Sto parlando di una politica che è chiamata a impegnarsi per riparare il corto circuito che c'è fra la Piazza e il Palazzo; un Palazzo inconcludente, litigioso, distratto, incapace e irresponsabile, che ha perduto la sintonia con i problemi del Paese (poi ci si meraviglia come le urne rispondono in occasione di alcune elezioni svolte in Italia e anche oltre oltreoceano). Dall'altra parte, abbiamo una Piazza incredula e sgomenta, alle prese con i problemi della sopravvivenza, che sono anche di dignità; una Piazza angosciata e frustrata dalle vecchie e nuove emergenze.

Si badi, signori del Governo, mi riferisco non soltanto a problemi di dotazione finanziaria, ma a un tema del Mezzogiorno che può e deve diventare il terreno di riscatto di una politica che recupera il suo ruolo. Infatti, come qualche giorno fa ha detto la Conferenza episcopale italiana riprendendo i dati dello SVIMEZ, dentro i problemi del Mezzogiorno è scritta la storia di vite e non soltanto di quelle sottratte all'affetto dei cari per colpa dell'ILVA. Parlo di vite legate ai processi gravissimi delle disuguaglianze sociali che - lo abbiamo sentito pochi giorni fa in Commissione igiene e sanità - determinano gravi situazioni sotto il profilo della tutela della salute.

C'è da imboccare una strada nuova e noi siamo convinti che esista una terza via, oltre quella del populismo e della demagogia e quella del potere, delle sue bramosie e di una grande attenzione alla sua gestione finalizzata agli interessi di pochi. C'è un'altra via che, probabilmente, produce fatturati minori sotto il profilo partitico, ma che produrrebbe molti risultati in più su temi come quello di cui ci stiamo occupando oggi. Signor Ministro,

sto parlando della via del recupero dell'etica della responsabilità e della coerenza, che non può consentire una divaricazione fra le dichiarazioni che si fanno nei comunicati stampa e quelle che si rendono nelle Aule parlamentari quando si approvano gli emendamenti. Allora, la SVIMEZ ci racconta che aumentano i contratti atipici, aumentano i contratti a tempo determinato, aumentano i *part-time*, aumentano i *voucher*, diminuisce la stabilizzazione e il lavoro a tempo indeterminato, diminuisce la condizione di certezza di un reddito che consenta ad una persona di poter mettere su famiglia, per esempio.

Questo discorso si collega ad un dato gravissimo - e mi rivolgo anche al ministro Finocchiaro, di cui conosco non solo la competenza ma anche la grande sensibilità - e cioè che in Puglia non è la mobilità passiva extraregionale per i problemi della sanità quella che preoccupa di più, ma la mobilità passiva delle intelligenze e dei giovani che vanno fuori dai confini regionali e nazionali e non tornano più. Infatti, quando un territorio si priva delle proprie risorse, delle proprie intelligenze, dei propri giovani, quel territorio muore.

Vedete, la SVIMEZ ci racconta di come la disoccupazione al Sud sia elevatissima, dieci punti percentuali in più rispetto a quella dell'intero Paese; la popolazione a rischio di povertà al Sud arriva al 45 per cento rispetto al dato nazionale che è pari al 25 per cento. Io credo che questi siano aspetti inquietanti che mi avrebbero fatto sperare in qualcosa di più perché, signor Ministro, non ci possiamo accontentare del fondo per i non autosufficienti, della risposta semichiara sull'ILVA, dei 50 milioni dei servizi di radioterapia che sono un po' un balletto di cifre che ci ricorda le dichiarazioni rese dall'allora presidente del Consiglio Renzi il 26 dicembre 2015 quando, in occasione di una visita, promise l'attivazione di un servizio di oncologia pediatrica per dare risposta alle informazioni che l'Istituto superiore di sanità forniva in merito ai dati sulle morti dei bambini in quel territorio. Quei 50 milioni, poi, nei bisticci interni alle forze di maggioranza e fra il livello nazionale e regionale, erano spariti. Adesso ricompaiono. Ebbene, credo che non sia sufficiente. Noi dobbiamo andare oltre.

Ricordo che negli ultimi tre anni il debito pubblico è aumentato di 150 miliardi. Noi Conservatori e Riformisti qualche volta alziamo la voce per farci sentire meglio ma la nostra non è la voce della rabbia, bensì la voce della proposta, la voce della responsabilità che ci fa dire che probabilmente sarebbe necessario investire risorse per ridurre il *gap* infrastrutturale del nostro territorio.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, la prego di concludere. Visto che ha anche annunciato di consegnare il suo intervento agli atti, immagino che questa sia solo una premessa.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Concludo, Presidente. Sono necessari un programma di riqualificazione urbana delle città, una fiscalità di compensazione, il rilancio degli investimenti, insomma una visione complessiva e di sistema che imponga un vero progetto per il Mezzogiorno.

Naturalmente non scomodo né Giustino Fortunato, né Gaetano Salvemini, per dire che i loro moniti sono rimasti assolutamente inascoltati. La nostra collaborazione è confermata ma il nostro voto, oggi, quello dei Conservatori e Riformisti - Direzione Italia, non può che essere un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni).*

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signora Presidente, Ministri, colleghi, intendo iniziare la mia breve dichiarazione di voto partendo da una premessa. Puntare oggi sul Mezzogiorno significa intervenire laddove la crisi ha saputo prodursi con gli effetti più devastanti; significa mettere mano, finalmente, a quei territori in cui si consumano le diseguaglianze più profonde, in cui il permanente divario di sviluppo con le altre Regioni d'Italia e d'Europa diventa facile terreno di conquista per la sempre più nutrita schiera di fomentatori dell'intolleranza, vuoi con i populismi vuoi con i rigurgiti di antipolitica. Pertanto, la rinascita culturale ed economica del Mezzogiorno e delle isole può passare per un piano complesso e ardito di interventi strutturali che mirino finalmente a integrare il Sud in un rinvigorito sistema infrastrutturale, economico, sociale europeo.

Il provvedimento al voto quest'oggi in Assemblea esprime, in modo paradigmatico - quasi da manuale - quelli che sono i requisiti propri di un decreto-legge, ossia la necessità e l'urgenza. È, quindi, un'iniziativa legislativa certamente importante quanto attesa, ma sulla quale, però, pesa l'assenza di una visione complessiva del quadro composito e difficile che è il nostro Mezzogiorno, e in ragione della quale - lo dico con assoluta sincerità - sembrano venire ridotte le lecite aspettative che il titolo del provvedimento lasciava nutrire e auspicare.

Volendo semplificare in una stringatissima sintesi, anche in ragione del tempo a mia disposizione, non proprio generoso, questo è un decreto-legge che nasce con l'idea di mettere in campo iniziative importanti per contribuire a superare sì insopportabili criticità - una su tutte, la dicotomia tra diritto alla salute e diritto al lavoro a Taranto - ma che sembrano appartenere più alla cronaca che alla cronicità arcinota che attanaglia in diversi modi il nostro Mezzogiorno. Mancano, infatti, iniziative - o sono insufficienti, credo - particolari e strutturali da mettere a corollario delle emergenze evidenziate nel provvedimento e volte a dare slancio e sostegno alle tante e diverse potenzialità che risiedono nei territori del nostro Mezzogiorno. Credo, tuttavia, che sia intellettualmente onesto, oltre che politicamente auspicabile, leggere e inserire questo nuovo tassello normativo nel più ampio quadro del più volte richiamato *masterplan* per il Mezzogiorno, attribuendo, quindi, a questo provvedimento il valore e la funzione di apripista, di una *road map* più complessa e strutturata, e in parte già *in itinere*, che però auspico inquadri politiche più ambiziose, volte a ricucire realmente il *gap* esistente tra Nord e Sud; capace finalmente di dare alle Regioni del Sud gli strumenti per uscire

da una crisi che non veste solo gli abiti della contingenza, ma che, purtroppo, ha assunto, per l'appunto, i tratti ancora più drammatici della strutturalità.

In ragione e coerenza a questi argomenti esposti molto sinteticamente, dichiaro il voto di astensione a questo provvedimento, quale segnale di fiducia, mio personale e di altri sei colleghi senatori, impegnati con me su questi argomenti di carattere strategico e importante.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, tutti in quest'Assemblea abbiamo sentito parlare della questione meridionale; sono anni che ne sentiamo parlare. Anche recentemente se n'è parlato e molti avevano determinate aspettative rispetto a questo decreto-legge. Tuttavia, alla fine, nel complesso il provvedimento è poca roba.

Di dibattito parlamentare ce n'è stato tantissimo; penso che dall'unificazione ad oggi è stata questione parlamentare, tanto che adesso abbiamo anche un Ministro dedicato. Una cosa è parlarne, fare le promesse e poi vedere i risultati, ma questo Governo ha il ruolo fondamentale di concretizzare i bisogni e le richieste dei cittadini e mi sembra ovvio che per far questo non siano sufficienti le declamate intenzioni di farlo e le promesse. E se è vero che il ruolo del politico risiede anche nella sua funzione educativa, ossia nel dare l'esempio, non credo proprio che questo Esecutivo (il Renzi-*bis*, visto che ne muove ancora palesamente le fila), così come il precedente Governo Renzi, siano l'emblema della buona politica.

Partiamo proprio dalle promesse fatte dal Governo Renzi che, a suo dire, avrebbe fatto rinascere il Sud in un batter d'occhio, pur con tutte le complessità che le Regioni del Sud presentano. Come pensava di farlo? Abbiamo sentito Renzi affermare che avrebbe risolto il problema del Sud con il ponte sullo Stretto, oppure con la chiara bugia del completamento della Salerno-Reggio Calabria. Il ponte sullo Stretto - disse l'ex *Premier* - avrebbe creato 100.000 nuovi posti di lavoro, avvicinato la Sicilia e tolto la Calabria dal suo isolamento. Certo, il segretario del PD (o forse ex segretario, non si capisce bene) potrebbe rispondere che non ne ha avuto il tempo, costretto, com'è stato, a lasciare il posto al suo successore. Questa, come altre, mi sembra piuttosto una bella dichiarazione, ma Renzi ne ha fatte tante di dichiarazioni.

E sulla Salerno-Reggio Calabria che ci trasciniamo da anni? Finita. Renzi ha dichiarato che a dicembre avrebbe fatto l'inaugurazione della chiusura dei cantieri della Salerno-Reggio Calabria: è vero, ha chiuso i cantieri, ma non ha finito la Salerno-Reggio Calabria. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

E queste sarebbero le soluzioni per il rilancio del Meridione? Entriamo nel merito di questo provvedimento che contiene l'ennesima norma sull'ILVA, soldi dispensati senza una vera programmazione, qualche agevo-

lazione fiscale, rimaneggiamenti sulle nomine dei commissari (commissari a iosa) e qualche unità in più di personale di pubblica sicurezza. Credete davvero possa bastare?

Molto interessante invece è la disposizione su quelli che sono stati intitolati «interventi funzionali alla presidenza italiana del G7», che invece nascondono la concessione di deroghe alle ordinarie procedure di gara per gli appalti di lavori e servizi. Dunque, se capisco bene, il nuovo codice degli appalti, che ha un anno di vita, viene già superato. Si fa ricorso, infatti, al famoso articolo 63 del nuovo codice degli appalti per appellarsi all'urgenza e all'imprevisto. Forse non si sapeva che quest'anno il G7 si sarebbe dovuto svolgere in Italia? Se non erro, già nel 2011 si sapeva che il G7 si sarebbe svolto in Italia e c'era tutto il tempo per programmare i lavori.

Vede, Presidente, non è giusto che si chieda ai cittadini e alle imprese che operano in Italia di rispettare il codice degli appalti e invece si consenta al Governo di derogarvi. Non è concepibile: il Governo è il primo che deve dare il buon esempio del rispetto delle procedure che egli stesso ha previsto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bertorotta).*

Dico questo proprio per evidenziare che il Governo non rispetta le regole e gli impegni, non ha rispettato le regole europee sui vincoli di bilancio e ora saremo costretti, entro aprile, a fare una manovra correttiva e restrittiva. Non ha rispettato gli impegni presi con le zone terremotate: abbiamo visto quello che è successo qualche settimana fa con l'emergenza neve e le persone e gli animali senza un tetto sulla testa. Ma soprattutto non ha rispettato la promessa fatta ai suoi cittadini: l'Italia che riparte. Il nostro Paese oggi è a due velocità. E lo sarà ancora per molto, se chi governa non è in grado di ascoltare i propri cittadini e procede per *spot* elettorali, tanto più ora che la sua preoccupazione è quella di andare al voto prima della prossima legge di bilancio, per non dover affrontare le elezioni con una manovra non spendibile appena varata.

Quindi? Ecco il nuovo spottino elettorale. Si fa un decreto-legge *omnibus* in cui dispensare qualche soldo. Nulla di più. Perché nulla è più facile in Italia che risolvere la questione meridionale con il paternalismo statale. Piuttosto, il vero ruolo del legislatore è quello di trovare soluzioni concrete che mirino al benessere dei propri cittadini.

Purtroppo, abbiamo visto che tante persone del Sud lo hanno abbandonato. E chi resta nei borghi deserti? Soltanto la vecchia opulenza e la povertà, mentre il capitale umano emigra e sparisce. Ma il Sud, comunque, è cambiato, anche se i problemi sono sempre gli stessi, purtroppo. E se molti continuano ancora ad andarsene, tanti, comunque, restano e restano anche perché credono che quella terra ha enormi potenzialità. Ed effettivamente è così, perché non si può indubbiamente negare che se si affrontasse veramente la questione meridionale una volta per tutte, con un vero *new deal* italiano, senza pensare a riscontri elettorali e favoritismi o ripicche politiche, il Sud rinascerebbe e questo farebbe bene, ovviamente, a tutta l'Italia.

Certo, è un processo lento, ma mi sembra che ora, con la nuova generazione di giovani che rimangono sul territorio e aprono *start up* o con le continue manifestazioni della volontà di slegarsi dal gioco economico e morale delle mafie, sia il momento giusto.

Certo, servirebbe un Governo che mantiene le promesse e che, allo stesso tempo, dia l'esempio di quello che è la buona politica. Altrimenti, si continuerà soltanto a parlare delle potenzialità non espresse da quella terra e a mandare la cenere sotto il tappeto.

Dunque, il Governo Renzi *bis*-Gentiloni Silveri vorrebbe risolvere davvero un tasso di disoccupazione fra i più alti d'Europa, clientelismo e mafie che si insidiano in ogni ganglio del settore privato e pubblico, con intere Regioni intossicate da rifiuti mortali, siti archeologici fra i più belli al mondo che si sgretolano sotto la pioggia, con un provvedimento come questo?

Noi crediamo di no. Soprattutto, le cose da fare sarebbero veramente tante e per questo ci dispiace vedere la non concretezza di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Saluto a rappresentanze di studenti e ad una delegazione di un'associazione forense

PRESIDENTE. Sono presenti in Aula e assistono ai nostri lavori rappresentanze di studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Carlo Livì» di Prato e dell'Istituto di istruzione superiore «Buccari-Marconi» di Cagliari, nonché una delegazione dell'Associazione italiana giovani avvocati di Bologna. Ad essi rivolgiamo il nostro benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 17,30)

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, questo è l'esordio del Ministro e del nuovo Ministero per il Mezzogiorno con un provvedimento presentato all'attenzione della nostra Assemblea.

Personalmente, avevo pensato che fosse una mossa astuta, giusta, quella compiuta dal Governo, dal Partito Democratico e dal nascente Governo Gentiloni Silveri, di dotare il Governo di un Ministro che si occupasse della rubrica del Mezzogiorno. L'avevo trovata un'intelligente risposta a una batosta elettorale che aveva visto proprio nelle Regioni del Mezzogiorno il maggior segno della protesta nei confronti del Governo nazionale. Avevo visto in essa una lettura del dato elettorale dello scorso *referendum* e, con essa, una volontà di recuperare la percezione negativa in quell'area geografica, dando concreta risposta ai bisogni che erano emersi.

Ma, se questa è la presentazione del nuovo Ministero per il Mezzogiorno, devo dire che davvero non avete capito quanto grave sia il disagio

del Mezzogiorno d'Italia; davvero vi è lontano, lontanissimo, il sentire della gente che in quella parte del Paese vive.

Non avete neanche minimamente cominciato a pensare a soluzioni strutturali e complessive al problema. Avete, invece, continuato a ragionare in termini di - come si diceva un tempo, nella prima Repubblica, quando si voleva identificare un modo di fare politica - «a Fra', che te serve?», ossia vedendo cosa serve a chi è più o meno influente in quel territorio, vedendo come si può acquistare e non conquistare dal punto di vista del ragionamento la posizione che serve in quel momento.

Da un Ministero per il Mezzogiorno ci si aspettano decisioni che siano organiche. Signor Ministro, lei questa mattina, nella sua relazione, ha voluto ben specificare che si trattava di interventi settoriali, ben precisi, ma che da essi avremmo potuto trarre visioni e valutazioni più complessive e generali. Quando lei, nella sua relazione, dice che in questo decreto-legge troviamo disposizioni che possono accelerare e rendere organica la spesa dei fondi comunitari e dei fondi di coesione, noi da questo dovremmo desumere che voi non avete assolutamente capito dove avete fallito in questi sette anni di governo delle politiche di coesione del Mezzogiorno.

Dico questo perché lei e il suo partito vi occupate di questa importante rubrica della vita del nostro Paese dai tempi di Barca, Ministro del Governo Monti; poi avete continuato con Trigilia e poi con lei nella funzione di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e, ancora, con lei nella funzione di Ministro. Ebbene, per tutto questo tempo avete seguito un principio introdotto ai tempi di Barca, che si è dimostrato letale e affossante per quanto riguarda le strategie della spesa dei fondi della politica comunitaria. Anziché seguire l'esempio degli altri Paesi europei, in cui le politiche di coesione si concentrano su un nucleo di azione, avete diviso la programmazione, affidata al Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla gestione dell'attuazione, affidata all'Agenzia per la coesione. Avete messo a dialogare due strutture che, invece, dovrebbero essere un'unica struttura, perché unica è l'azione che si deve svolgere durante il settennato di interventi per sviluppare un programma comunitario. Infatti, durante sette anni di programmazione, per forza di cose si modificano gli stati di fatto e allora chi interviene in attuazione deve avere la possibilità e la flessibilità di modificare quella programmazione che, sviluppata sette anni prima, può aver visto modificare i presupposti per i quali era stata messa in atto. Queste capacità di modificazione devono essere nella piena potestà di chi agisce concretamente e quotidianamente per la spesa. Tant'è che in questo decreto-legge avete avuto bisogno di inserire i fondi e lo snellimento delle procedure per quanto riguarda le opere di depurazione. Ma dove siete stati durante questi sette anni, nei quali i Comuni e le Regioni sono incappati in procedure di infrazione per non aver speso i fondi per la depurazione? Dov'è andato a finire il monitoraggio che avreste dovuto fare?

Dove è andata a finire quella capacità di individuare quali sono le spese che non si realizzavano, per modificarne la programmazione, e quelle nelle quali esercitare il potere della sostituzione delle amministrazioni che risultavano inadempienti rispetto a ciò che dovevano fare?

Avevamo salutato positivamente, davvero in maniera contenta, quella volontà, che però purtroppo era stata espressa solo a parole, di utilizzare una certa decisione nei confronti di quegli amministratori che non bandivano e non svolgevano il loro dovere per la spesa in quei settori: non avete fatto nulla di tutto questo.

Sareste dovuti venire in quest'Aula a dire che i nostri interventi strutturali per i fondi di coesione sarebbero stati portati tutti in un unico organismo accelerando la spesa, perché siamo già nel 2017, il programma comunitario in corso finisce nel 2021 e parecchie Regioni ancora non hanno fornito neanche la programmazione necessaria. Forse, al 31 marzo, riusciremo a presentare la rendicontazione del precedente piano!

Questo ci fa pensare che, dal punto di vista organizzativo, non avete neanche l'idea di come fare per poter accelerare e dare una dotazione infrastrutturale al Mezzogiorno d'Italia.

Ma la cosa che mi delude ancor di più del suo Dicastero, signor Ministro, è l'incapacità di vedere il tutto complessivo. Bisogna rendersi conto che le articolazioni della pubblica amministrazione, in maniera diretta o in maniera partecipata, con il proprio patrimonio, in quelle società, in quegli enti e in quelle articolazioni dello Stato che si occupano della crescita di un territorio, dovrebbero essere portate a sistema. Non possono non partecipare a un piano di rilancio del Mezzogiorno d'Italia Trenitalia, l'ENEL, Terna, Leonardo o tutti quegli altri organismi diretti o partecipati dallo Stato, che non possono non avere la stessa visione strategica e lo stesso bisogno che dichiara lo Stato di vedere un Sud che si sviluppa, per consentire uno sviluppo maggiore dell'intero Paese.

Vede, da un Ministro per il Mezzogiorno ci attendiamo una visione politica complessiva. A me non basta, *non sufficit*, signor Ministro, che lei dimostri di conoscere il fatto che il Canale di Suez è stato raddoppiato. Io voglio che lei, da politico, da Ministro, faccia il passo successivo. Se c'è un raddoppio del Canale di Suez è perché sicuramente c'è un raddoppio delle merci che hanno bisogno di passare dall'Asia verso l'Europa, verso il nostro mare ed io mi attendo la valutazione successiva: come fa il nostro Paese, con le sue propaggini nel Mediterraneo come la Sicilia, a intercettare questi nuovi flussi di commercio, che sono flussi di opportunità? Qual è la visione strategica, quali sono i punti di approdo, qual è l'immagine di piattaforma logistica per intercettarli? Perché le grandi navi che attraversano il Canale di Suez possono sì fermarsi sulle coste italiane, ma possono tranquillamente proseguire, in un mondo globalizzato, verso il porto di Marsiglia o verso quello di Barcellona e raggiungere lo stesso la piattaforma continentale.

È per questo che noi votiamo "no" a questo decreto-legge: per mancanza di anima e per mancanza di cervello. Per mancanza di anima, perché ancora una volta dimostrate di non avere a cuore una politica per il Mezzogiorno e di non aver capito la disperazione che si è colta a piene mani anche attraverso il voto popolare. E non c'è il cervello, perché non riuscite a intervenire laddove, in maniera precisa e puntuale, bisognerebbe, per liberare le risorse comunitarie dei fondi di coesione, ma soprattutto per consentire alla grande imprenditoria internazionale, anche in *project financing*, anche con moderni strumenti di compartecipazione, di ammodernare il Sud del nostro

Paese attraverso il commercio, il turismo e l'agricoltura d'avanguardia. (*Applausi dei senatori Augello e Quagliariello*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, signor Ministro, il provvedimento al nostro esame è una sorta di mini legge finanziaria che riguarda il Mezzogiorno. La forma scelta è quella di un decreto-legge *omnibus*, caratterizzato da un coacervo di disposizioni, che la Camera ha contribuito a incrementare enormemente.

Difficile non essere d'accordo con le singole disposizioni. Si può essere forse contrari ad un intervento sull'ILVA? Oppure sulla necessità di intervenire sul sistema fognante per evitare una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea? Si può forse eccepire sui contributi erogati a favore dell'occupazione, della scuola e, più in generale, della cultura o dei singoli territori? Per non parlare delle somme stanziare per il G7, la cui importanza è tale da scongiurare ogni proposito di anticipato scioglimento della legislatura. Naturalmente non si può. Ma detto tutto il bene possibile, non facciamoci illusioni: sposterà di poco.

Il dramma del Mezzogiorno continuerà ad essere quello che conosciamo e le politiche finora sperimentate, ai fini di una ripresa del possibile sviluppo continueranno ad essere un piccolo grande fallimento.

Ci vuole «ben altro», espressione usurata nel lessico politico, ma estremamente significativa e densa di implicazioni se riferita al Mezzogiorno: una grande crisi nella crisi italiana; il consolidarsi di una frattura profonda che spacca come una mela il nostro Paese, creando due realtà difformi e contrapposte.

Consentitemi di richiamare alla memoria alcuni dati di fondo. Dal 2008, l'anno che ha segnato il fallimento della Lehman Brothers, il Mezzogiorno ha registrato una caduta del PIL pari a 13 punti, con una perdita di occupazione che si calcola in mezzo milione di posti di lavoro. Nel solo 2016 i poveri al di sotto dei livelli minimi di reddito sono aumentati di 218.000 unità. Il rischio di povertà è pari a tre volte le medie nazionali. Bastano questi semplici dati per fotografare una tragedia che non è solo economica, ma umanitaria.

A partire dal 2015, signor Ministro, qualcosa si è mosso. Nel 2015 il PIL è cresciuto dell'1 per cento, contro lo 0,7 del Centro Nord e lo 0,8 in Italia. Ma anche questo dato non deve essere enfatizzato: la crescita del manifatturiero è stata consistente, ma soprattutto in conseguenza dell'attività di Fiat Chrysler Automobiles, nella produzione di auto, cosa che dovrebbe far riflettere quelle forze sindacali che, negli anni passati, si accanirono contro la cosiddetta cura Marchionne.

Segnali positivi si sono anche visti nel settore del tessile e dell'abbigliamento, ma si è trattato del volo di una rondine. Già nel 2016 i parametri sono tornati ad essere, per così dire, normali (ossia negativi), con una re-

gressione del tasso di sviluppo del Mezzogiorno rispetto alla restante parte del nostro Paese, a dimostrazione di un inviluppo che non sarà certo questo decreto-legge a modificare.

L'attuale congiuntura politica, me ne rendo conto, ci costringe a volare bassi, a dare scarsa considerazione a chi chiede investimenti effettivi, in grado cioè di creare i prerequisiti del possibile sviluppo, e non solo lo spendere tanto per spendere, come abbiamo fatto finora, per evitare di sprecare quelle poche boccate d'ossigeno che derivano dall'utilizzo dei fondi comunitari. Ma può essere questa la ricetta, signor Ministro? Possiamo illuderci di aver fatto non dico il possibile, ma il minimo sindacale per affrontare non un problema di natura settoriale, ma uno dei nodi centrali della crisi italiana, nella giusta prospettiva per cui, se non ripartiranno i territori del Sud, lo stesso sviluppo economico italiano continuerà a mostrare quell'afasia che ben conosciamo?

La mia vuole essere, quindi, una testimonianza a futura memoria, ma perché possa produrre qualche effetto è necessario avviare fin d'ora una riflessione, e che la stessa possa poi tradursi in linee programmatiche da inserire nei programmi elettorali che, alla naturale scadenza della legislatura, possano essere sottoposti al corpo elettorale.

Dobbiamo essere consapevoli dei limiti della più recente esperienza italiana. Le riforme che cadono dall'alto - ne abbiamo avuto l'ultima testimonianza nello sciopero dei tassisti - senza farle metabolizzare a livello sociale, si traducono inevitabilmente in un *boomerang* che costringe a tornare indietro, alimentando ulteriori frustrazioni sia nei confronti di chi si oppone, sia tra coloro che, invece, sperano nel loro possibile, ma improbabile, decollo.

Ed ecco allora perché dobbiamo tornare a ragionare cercando di cogliere tutta la complessità di questi tempi difficili. Il che non significa avanzare proposte minimaliste. Non c'è né il tempo, né il necessario grado di realismo. Sempre che si voglia interrompere la spirale perversa della crisi. Ciò che appare evidente è che il Mezzogiorno non può continuare a essere prigioniero di una frammentazione amministrativa che vede nelle Regioni, così come le conosciamo, un fattore di disgregazione capace di sconvolgere qualsiasi visione unitaria dello sviluppo. Siamo di fronte a un territorio la cui dimensione richiede una politica che rifiuti la logica del «campanile» e si misuri con i problemi strutturali che ne impediscono il possibile decollo.

La mente torna, inevitabilmente, all'esperienza della Cassa del Mezzogiorno. L'intuizione di Pasquale Saraceno, allora, fece fare un balzo in avanti all'intera cultura economica italiana, facendola uscire dalle secche di un liberismo libresco che non trovava più riscontro nelle più evolute esperienze internazionali. Quelli furono gli anni in cui il Mezzogiorno, pur nella pochezza delle risorse finanziarie, compì un deciso balzo in avanti alimentando la filiera dello sviluppo italiano. Quell'esperienza andò avanti per anni. Alla fine, come tutte le cose umane, subì prima un arresto e poi una regressione. È importante, però, notare come quella sua involuzione coincise, in larga misura, con la nascita delle Regioni, che intaccarono la visione unitaria dello sviluppo, per dar luogo a quel localismo che ancora oggi rappresenta la grande palla al piede della finanza pubblica italiana. Riflettere su

quell'esperienza, alla luce dei nostri giorni, ci porta a dire che dobbiamo rivedere l'architettura complessiva dei rami più bassi dell'articolazione istituzionale del nostro Paese. Non possiamo più permetterci il costo di venti Regioni, di cui cinque a Statuto speciale.

Non è certo un caso se nell'abortita riforma costituzionale il pezzo più pregiato era quello relativo alla modifica del Titolo V, che tanti disastri ha recato nella gestione complessiva della pubblica amministrazione, la cui semplificazione - altro che *spending review* calibrata sul consumo delle matite! - non può che passare attraverso una riduzione e accorpamento dei livelli istituzionali a livello territoriale. La rimodulazione è necessaria, se vogliamo che gli assetti amministrativi tornino a essere in sintonia con i sottostanti processi di trasformazione socioeconomica che già hanno interessato i singoli territori. Certo - non me ne vogliano gli amici della Lega - la Padania non esiste; esiste, invece, il Nord-Est, con la sua struttura produttiva fortemente orientata all'esportazione; esiste il Nord-Ovest, che ancora riflette le caratteristiche del vecchio triangolo industriale; esiste un'Italia centrale, dove il «*made in*» ha trovato il suo *hub* naturale, ed esiste un Mezzogiorno, segnato dalle carenze infrastrutturali che tutti conosciamo, dove la dipendenza nei confronti del Centro-Nord è ancora troppo simile - caso unico a livello internazionale - al vecchio rapporto che caratterizzava i legami tra le grandi metropoli occidentali e i Paesi del vecchio Terzo Mondo. Già in questa configurazione territoriale, che riflette la reale composizione economica e sociologica delle diverse zone, c'è la risposta ai nostri problemi.

Dicevo che il mio era un intervento a futura memoria. Se vogliamo che la prossima sia effettivamente una legislatura costituente, sono questi i temi che dobbiamo porre al centro dell'agenda politica. Oggi possiamo fare solo quel che si può. Capisco, quindi, la posizione del Governo; il suo limitato orizzonte costringe ai piccoli passi, che tuttavia risolvono poco e niente.

Questa comprensione però non può tradursi in un'adesione acritica. Pertanto, il nostro voto, a differenza di altri che si asterranno o voteranno a favore, non potrà essere favorevole, anche se riusciamo a capire lo sforzo che il Governo ha fatto in questi interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale del Mezzogiorno. Si tratta però di una boccata d'aria a un paziente in coma profondo. C'è bisogno di interventi veri e strutturali di un Governo forte. (*Applausi del senatore Langella*).

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, rifuggirei nel mio intervento da qualsiasi retorica facilmente prevedibile ogniqualvolta si tratta di argomenti inerenti la storica divisione tra Nord e Sud. Vorrei, però, comunque fare tesoro di alcune riflessioni che sono state sottoposte alla nostra attenzione dal signor Ministro con la sua relazione di questa mattina.

Più che fare la solita elencazione delle lamentazioni di quel che il passato sarebbe dovuto essere e non è e di quel che dovrebbe essere il futuro e forse sarà, credo che a noi interessi maggiormente fare una riflessione su due campi: quello contenutistico e quello metodologico, ovvero, detto in altri termini, su un ambito di tipo sostanzialistico e su un altro di tipo formale.

Nell'ambito di ordine sostanzialista ci sono due aspetti da considerare: c'è una dimensione quantitativa ben precisa, che la conversione del decreto-legge in esame mette a disposizione per quanto riguarda i fondi, che - è bene precisarlo - vengono destinati a situazioni di criticità, ovvero di emergenza e che, ricorrendo sintatticamente alla riflessione sulla parola stessa, non possono altro che dirci che tutto ciò che per il passato non è stato fatto e che, di conseguenza, ha dato luogo a delle acuzie di criticità, ha bisogno di risposte assolute, che siano altrettanto rapide e altrettanto valide sotto il profilo contenutistico.

Per ciò che riguarda il profilo quantitativo, che il signor Ministro ha richiamato nel suo intervento, nell'ambito della conversione si è dato luogo, attraverso il proficuo lavoro dei relatori, delle Commissioni e dell'Assemblea stessa, ad una metodologia altra, che non è semplicemente una pedissequa disponibilità di fondi, che vengono lasciati così, per poi eventualmente vedere se, a distanza di anni, sono stati virtuosamente usati e investiti. Non è così, ed è giusto che ci sia un *continuum*, nell'ambito del disegno di legge in esame, di un'azione più ampia, che prima con il Governo Renzi e, successivamente, con il Governo Gentiloni Silveri ha dato luogo ad un'impostazione, che in termine tecnico viene chiamata *masterplan* per il Mezzogiorno, e ad una sua applicazione attraverso i Patti per il Sud.

Ciò significa una concretezza, che ha portato, ad esempio, nell'ultima legge di bilancio, all'incremento di quasi 11 miliardi di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che pertanto oggi ha una dotazione complessiva di circa 55 miliardi di euro. Certamente si tratta di una somma cospicua, ma che, per quanto cospicua, non può assicurare - ed è logico che sia così - la soluzione di problemi atavici e antichi, che richiedono una costanza di azione, una presenza, una continuità nell'accompagnamento e nella vigilanza, che stanno a significare un'attenzione, che non è solamente strumentale alla criticità, ma che è una visione politica dove la dimensione del Mezzogiorno non sia più - è l'auspicio anche se ciò non potrà certamente risolversi in un breve lasso di tempo - quella della famosa questione meridionale, che risale storicamente al 1861. Essa è ancora irrisolta, senza dubbio, ma dà comunque luogo ad una disposizione di volontà di concretezza per offrire soluzione a temi di criticità che devono avere una risposta.

Signor Ministro, ci sono due aspetti che mi hanno particolarmente colpito, forse per una questione di sensibilità non dico personale, ma inerente alla titolazione del suo Ministero e al titolo del decreto-legge in conversione. Mi riferisco ad una parola che credo ci debba coinvolgere tutti ed è la parola «coesione». La dimensione di tale parola è tratta dall'etica politica e dall'etica pubblica, una dimensione che ci porta ad essere solidali ed alleati. Questa coesione la ritroviamo nell'ambito di due argomenti e, come dicevo, mi ha particolarmente colpito come obiettivo. Da un lato, all'articolo 5-bis, troviamo l'obiettivo di dar luogo alla riqualificazione e all'ammodernamento

tecnologico di servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni del Mezzogiorno. Già di per sé, dare luogo ad una disponibilità, per una quota pari a 100 milioni di euro, sta a significare che si dà una risposta compiuta, urgente e immediata a carenze inconcepibili che caratterizzano l'assistenza sanitaria in diverse Regioni d'Italia. È infatti evidente che dando la disponibilità di un *know-how*, di *software* e di strumentazioni, si offre la possibilità di realizzare quel famoso principio di equità ed uguaglianza, nell'ambito dell'assistenza sanitaria, ricordato e codificato dall'articolo 32 della Costituzione, che credo possa trovare una risposta non definitiva, perché sarebbe utopico poterlo pensare, ma certamente concreta in termini di assistenza. Certo, se a questo punto lei mi dovesse chiedere cos'altro si potrebbe proporre, noi dovremmo pensare alle famose reti oncologiche, che in determinate realtà del Meridione sono molto mal rappresentate e in alcuni casi del tutto assenti.

Vi è poi un secondo aspetto che inerisce all'incremento del Fondo per la non autosufficienza. Si tratta di un tema eticamente sensibile, perché sappiamo che le non autosufficienze rappresentano una realtà che a livello sociale darà luogo a una rappresentazione numerica significativa ancora maggiore nei prossimi anni. Tornando alla dimensione contenutistica concreta, desidero ricordare alcuni dati. Con la legge di stabilità 2015 si è disposto per tale fondo un finanziamento di 400 milioni per il 2015 e uno stanziamento a regime di 250 milioni a decorrere dal 2016; il suddetto stanziamento è finalizzato anche al finanziamento degli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica. Nella legge di stabilità 2016 si è incrementato lo stanziamento del Fondo per la non autosufficienza anche ai fini del finanziamento degli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, con ben 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016. Pertanto lo stanziamento a regime del fondo a decorrere dall'anno 2016 risulta pari a 400 milioni. Con l'articolo 5 del decreto-legge in conversione si è dato luogo a un incremento di 50 milioni di euro per il 2017 e quindi arriviamo a un importo di 450 milioni di euro. Certo, queste sono risorse significative che, come dicevo poc'anzi, verranno accompagnate, controllate e seguite perché non siano somme a fondo perduto, cioè delle quali non si saprà mai quale sarà l'ultimo utilizzo e l'ultima finalità, che potrebbe anche essere lontana da quella da cui siamo partiti.

Signor Ministro, certamente io parlo da meridionale e di conseguenza devo evidenziare che la distanza strutturale, reddituale, sociale e funzionale del Mezzogiorno rispetto alle parti più avanzate del Paese tende a crescere, come le è noto da diversi anni grazie alla sua conoscenza tecnica e politica. Ritengo che da parte di tutti noi si debba rifiutare fermamente l'idea che il Mezzogiorno abbia ancora bisogno di politiche speciali; ha bisogno di politiche che possano dare una risposta alle criticità, ma non di politiche speciali, perché sono cose ben diverse tra loro. Per una sorta di equazione direi quindi che il Meridione sta all'Italia come l'Italia sta all'Europa, pertanto è facilmente intuibile cosa abbia voluto significare riportando alla nostra attenzione questa equazione.

Tuttavia forse alla fine, signor Ministro, nell'ambito della nostra attività politica, delle responsabilità che ci assumiamo nel rappresentare i biso-

gni e le esigenze di realtà sociali un po' dimenticate e che anche per colpe proprie in determinate realtà hanno portato a una desertificazione economica e sociale, sia opportuno richiamarsi a quel famoso principio di John Rawls, autore dell'opera «Una teoria della giustizia», il quale nell'ambito della sua riflessione ebbe a dire che bisogna creare (evidentemente non riferendosi al Mezzogiorno ma parlando in genere) la famosa uguaglianza delle opportunità. Credo che proprio questo sia il punto di riferimento politico, perché partendo dalla uguaglianza delle opportunità vi è l'auspicio che in un breve e ragionevole tempo non ci sia più bisogno di intervenire sulle criticità e non ci sia più l'equazione per cui il Mezzogiorno sta all'Italia come l'Italia all'Europa. Direi piuttosto che il Mezzogiorno sta in Italia come l'Italia è in Europa. Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

DALLA TOR (*AP (Ncd-CpE)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (Ncd-CpE)*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Area Popolare voterà a favore del provvedimento in esame.

L'obiettivo è, ancora una volta, incentivare lo sviluppo delle economie meridionali. È stato detto che se vengono affrontate alcune questioni urgenti relative a situazioni critiche del Mezzogiorno, questo provvedimento non può essere considerato definitivamente risolutivo dei numerosi, gravi e grossi problemi che ancora incidono su quest'area del Paese. Senza dubbio, infatti, non si tratta di un decreto-legge che in due mesi sana le ferite di territori trascurati e martoriati da decenni. Siamo però chiamati a esprimere il nostro voto su disposizioni che, in modo secondo noi efficace, sono destinate a risolvere determinate emergenze e gravi criticità.

Inoltre, siamo coscienti di come l'Esecutivo operi in condizioni di grave difficoltà, a causa di una crisi economica che affligge ancora il nostro Paese e cui consegue una cronica scarsità di risorse finanziarie disponibili.

Con i Patti per il Sud e il *masterplan* per il Mezzogiorno il precedente Governo ha imboccato la strada della costruzione di un progetto sistemico per le Regioni meridionali, tuttavia riteniamo che, al tempo stesso, debba essere meglio elaborata una visione d'insieme del Mezzogiorno d'Italia, per la quale sono necessari interventi coordinati e armonizzati, tesi a sostenere un quadro complessivo di misure che tocchino i settori più vari del tessuto economico e sociale.

Noi crediamo, ad esempio, che debba essere ampliata e ammodernata l'intera rete delle infrastrutture al fine di superare il divario ancora oggi esistente tra le Regioni del Sud e il resto del Paese. A tal fine, occorre una politica più mirata, che possa risolvere le problematiche afferenti a Regioni che, se adeguatamente coinvolte, potrebbero superare l'attuale situazione che appare, invece, ancora critica, così offrendo un contributo importante alla crescita dell'intero Paese. È quindi necessario svolgere un lavoro più ef-

ficiente ed efficace, eliminando gli sprechi e utilizzando al meglio le risorse comunitarie, che rappresentano senz'altro un volano di sviluppo, così implementando quelle politiche fondamentali che possono favorire questi territori spesso eccessivamente trascurati.

Noi siamo favorevoli al provvedimento in esame, perché esso costituisce comunque il segnale di un'azione certamente più complessa che serve per rilanciare definitivamente il nostro Mezzogiorno.

Il provvedimento contiene una serie di disposizioni che consideriamo positive. Già nella sua versione originaria, toccava alcune questioni particolarmente importanti - dall'ILVA, alla presidenza del G7 a Taormina - ma, ancora di più, con l'esame presso la Camera dei deputati, esso si è arricchito di ulteriori importanti elementi. Mi riferisco al tema del credito d'imposta per le piccole e medie imprese, che è uno strumento apprezzato perché agevola l'acquisto, anche tramite *leasing*, di nuovi beni strumentali. Diversi limiti originari ne hanno finora sensibilmente rallentato l'utilizzo da parte delle imprese. Da qui, finalmente, il tentativo del decreto-legge di conferire maggiore incisività a questo incentivo. La misura del credito d'imposta è stata infatti innalzata al massimo consentito dall'Unione europea: nel dicembre 2019 l'aliquota passerà dal 10 al 25 per cento per le grandi imprese, dal 15 al 35 per cento per le medie imprese e dal 20 al 45 per cento per le piccole imprese. Mi sembra che ciò rappresenti un passo significativo e importante. Con questa disposizione viene anche ampliata la base su cui calcolare l'agevolazione. Il beneficio, infatti, non sarà più valutato in relazione al costo complessivo dei beni acquisiti al netto, ma al lordo degli ammortamenti fiscali. Contemporaneamente, vengono innalzate per le piccole e medie imprese le soglie dei progetti di investimento agevolabili (da 1,5 a 3 milioni di euro per le piccole imprese e da 5 a 10 milioni di euro per le medie), mentre il massimale resta a 15 milioni di euro per i progetti e le grandi imprese.

Un'altra disposizione positiva è la modifica al codice delle leggi antimafia per quanto concerne le regole relative ai beni confiscati alla camorra. Abbiamo tutti esperienza - purtroppo - di quanto sia difficile riuscire a utilizzare i beni confiscati alla mafia e alla camorra e di quanti anni tali procedure richiedano. Grazie alla misura introdotta, potranno essere assegnati ai Comuni non solo i beni confiscati ai soggetti mafiosi, ma anche quelli di imprese mafiose organizzate in forma di società.

Cito, ancora, la disposizione che concerne la diffusione e la logistica nel Mezzogiorno. La norma prevede un potenziamento del livello dei servizi sulla rete logistica nazionale di ben 5 milioni di euro, contributo che risulta funzionale al completamento degli investimenti, con particolare riferimento ai nodi, porti e piattaforme del Sud, in modo da ridurre il divario digitale, e anche in relazione a quanto previsto dal piano della portualità e dal piano della logistica.

Inoltre, troviamo una serie di interventi diversificati, che mirano alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica, una realtà quasi abbandonata nel nostro Mezzogiorno, una misura che era attesa da tempo.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza dell'incremento del Fondo per la non autosufficienza, la costituzione dell'Agenzia per la somministrazione

del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale, nonché l'integrazione del trattamento di cassa integrazione per i dipendenti del gruppo ILVA. Tutte norme, come dicevamo all'inizio, in sostanza dirette a cercare di risolvere esigenze contingenti di settori industriali indispensabili per il settore economico e produttivo del Mezzogiorno, che la politica attenta di questo Governo non ha certamente trascurato.

Auspichiamo, comunque, che ulteriori significativi interventi vengano presto effettuati all'interno di una visione che assuma il quadro d'insieme del Mezzogiorno come elemento fondamentale, per affrontare e risolvere i problemi di un territorio italiano che rappresenta la chiave di volta per il rilancio economico e sociale dell'intero Paese.

Per tutti questi motivi, e in coerenza con le posizioni da sempre assunte nei confronti del Mezzogiorno, il Gruppo Area Popolare esprime il proprio voto favorevole al provvedimento, con l'auspicio che le misure approvate possano avere effetto in tempi rapidi, in maniera efficace e penetrante, in tutte le Regioni meridionali. (*Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE)*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto paritario cattolico «Enrico Medi» di Salò, in provincia di Brescia, che stanno assistendo ai nostri lavori e che sono oggi in visita al Senato. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 18,08)

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, pur ritenendo che questo provvedimento contenga alcune misure dal nostro punto di vista apprezzabili, come per esempio quelle relative ai fondi per la sanità della città di Taranto o anche lo stanziamento di risorse aggiuntive per elevare il trattamento della cassa integrazione straordinaria per i dipendenti dell'ILVA, la previsione di un piano volto a garantire interventi di sostegno per le famiglie disagiate di Taranto, la rigenerazione urbana di Bagnoli, o ancora le misure per l'istituzione del commissario nazionale alla depurazione e di un'agenzia per il lavoro per il ricollocamento dei dipendenti dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, riteniamo che continui ad essere viziato da un davvero non più sopportabile carattere di emergenza.

Il Sud continua a essere visto come un'emergenza e non invece come una grande opportunità di crescita per l'intero Paese e noi di Sinistra Italiana pensiamo che non sia ancora adeguatamente affrontato il grande tema del

divario profondo, in termini di sviluppo economico, sociale, di diritti e di opportunità, al quale invece bisognerebbe porre rimedio con politiche pubbliche di investimento che possano provare a dare finalmente qualche risposta strutturale.

Purtroppo, questo è esattamente il contrario di ciò che è stato fatto in questi anni. Gli investimenti, come sappiamo, hanno subito un crollo tra il 2009 e il 2014. La spesa in conto capitale è passata dal 3,9 per cento del PIL al 2,3 e il dato del 2014 raggiunge il picco più basso dell'intera serie storica. Questa cosa, evidentemente, spiega in maniera molto netta e molto chiara le drammatiche cifre del Sud in termini di occupazione, in particolare naturalmente quella giovanile, ma anche in termini di competitività delle aziende e di crescita in generale.

Conosciamo bene i dati che parlano di una povertà assoluta nel Mezzogiorno, tendente ad un aumento molto significativo in questi anni e purtroppo, a fronte di questa situazione di drammatica emergenza strutturale, gli interventi sono invece, dal nostro punto di vista, molto poco risolutivi e anzi largamente insufficienti.

Ci sarebbe bisogno di una politica che abbia a tema il contrasto alla povertà e alla sofferenza sociale. Abbiamo anche provato, in sede di esame di questo decreto-legge, a immaginare e a presentare alcuni emendamenti che potessero andare proprio nella direzione di interventi organici volti ad assicurare al Mezzogiorno un insieme coeso di misure strutturali ed efficaci, anche partendo, per esempio, da quello studio interessante sulla situazione economica del Mezzogiorno, fatto dalla CGIL e comunque dal dato secondo il quale senza una robusta crescita del Mezzogiorno non c'è possibilità di un'inversione generalizzata del ciclo economico. Abbiamo provato a dire, anche con i nostri emendamenti, che invece le misure tampone contenute in questo decreto-legge sono utili a tentare di intervenire semplicemente su alcune urgenze contingenti ma non sono capaci di dare risposte strutturali.

Anche la SVIMEZ, nell'audizione che si è svolta in Commissione bilancio, ha osservato dal suo punto di vista che soltanto attraverso l'adozione di una politica nazionale per il Sud sarà possibile intervenire per la riduzione dell'attuale divario esistente, oltre che per superare le debolezze strutturali dell'intero sistema Paese.

Crediamo che con questo decreto-legge, certamente troppo enfaticamente annunciato dal Governo, viene, invece, delusa quell'aspettativa di un provvedimento organico di politica economica, sociale, industriale e ambientale; insomma, un elemento complessivo capace di impattare verso la grande sofferenza del Mezzogiorno e che avrebbe dovuto cercare di consolidare e rendere meno episodici quei leggerissimi segnali di ripresa che si sono registrati, a partire dal 2015, nel quadro, però, di una persistente fragilità del sistema produttivo meridionale di emergenza sociale.

Abbiamo detto in sede di presentazione degli emendamenti - e lo ripetiamo - che un nostro emendamento, approvato in Commissione bilancio della Camera, che tiene conto proprio delle interessanti indicazioni emerse nel corso dell'audizione dei rappresentanti della SVIMEZ, avrebbe potuto avviare un meccanismo che, una volta attivato, avrebbe potuto colmare quel *gap* rispetto al Centro-Nord del Paese, indicando l'obiettivo di destinare agli

interventi nei territori delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio relativo a una specifica criticità. Si trattava quindi della proposta di rivedere le proporzioni della spesa per investimenti sulla base dei divari territoriali effettivi, sulla scorta di quelle proposte già avanzate all'inizio degli anni Novanta.

Noi di Sinistra Italiana diciamo, non da oggi, che al Mezzogiorno serve un programma nazionale di politica industriale, che guardi al rafforzamento degli insediamenti esistenti, alla valorizzazione dell'industria e della trasformazione agricola, alla riunificazione delle filiere, al riutilizzo e alla riconversione di intere aree industriali dismesse, all'insediamento di produzioni ad alto contenuto innovativo, alla riconversione ecologica delle produzioni industriali a forte impatto ambientale: una per tutte, naturalmente, l'ILVA di Taranto.

Per concludere questo mio intervento dico anche che abbiamo dubbi molto forti sulle misure previste per la realizzazione del G7 a Taormina: siamo preoccupati - lo dico anche al Governo - sulle procedure e le deroghe relative agli interventi necessari per la sua organizzazione; non vorremmo cioè davvero ritrovarci di fronte a errori del passato, anche con rischi del malaffare e violazione delle norme. Per queste ragioni non possiamo annunciare un voto favorevole a questo decreto-legge: ci asterremo, considerandolo un'occasione mancata. Avremmo davvero avuto bisogno di un provvedimento strutturale, capace di invertire la tendenza drammatica di questi anni. Questo decreto-legge non è un provvedimento strutturale ma, ancora una volta, è una sommatoria di misure tampone che, però, pensiamo non possano essere sufficienti ed essere elemento di controtendenza rispetto ad un divario sociale ed economico sempre più accentuato delle Regioni meridionali nei confronti del Centro-Nord del Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MORRA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, anticipo all'Aula che il Movimento 5 Stelle ha deciso di astenersi in relazione a questo provvedimento, ma l'astensione che debbo promuovere e sostenere è per me, eletto in una Regione meridionale, una sorta di forzatura, perché personalmente avrei preferito esprimere un voto assolutamente negativo, perché questo era il giudizio che, da meridionale, ho elaborato studiando il provvedimento in sé.

Vorrei esprimermi però analiticamente, perché è giusto fare un'analisi: voi dite giustamente - lo ripeteva il senatore Romano - che tutto deve essere consegnato a una logica di coesione sociale e territoriale. Ma, Ministro, coesione significa includere, significa avvicinare, significa far sentire meno distante chi ogni giorno scopre di essere sempre più affetto da povertà relativa o assoluta.

Abbiamo poi dimenticato un'altra protagonista della questione meridionale contemporanea: l'emigrazione. È giusto che si sappia che, mentre in questi anni il Paese è stato investito da flussi migratori che l'hanno visto con difficoltà accogliere i richiedenti asilo dall'Africa e dell'Asia, è altrettanto vero che centinaia di migliaia di meridionali, spesso giovani meridionali, giovani fortemente scolarizzati o persino universitarizzati, sono stati costretti da noi ad andare fuori, con una tristezza infinita nel cuore, perché in funzione della sbandierata coesione sociale e territoriale abbiamo promosso solo e soltanto misure che è eufemistico definire emergenziali.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia ambientale, gli articoli dall'1 al 3-*quinquies* riguardano tematiche di carattere ambientale: nel primo articolo si affronta, per la dodicesima volta in un decreto-legge, la questione ILVA. Evidentemente chi è nato a Taranto dovrà riscoprire le sue origini, relative alla città di Sparta, incazzarsi - scusate se uso questo verbo - venire qua e pretendere rispetto per il suo diritto alla salute. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Morra, cerchiamo, almeno con il linguaggio, di rispettare il Senato. Ci sono altre parole per esprimere lo stesso concetto. *(Commenti del senatore Buccarella)*.

MORRA *(M5S)*. Ha ragione il collega. Com'è quel detto? Quando il saggio indica la luna con il dito... Va bene, evitiamo, perché bisogna evitare di fronte a certa ipocrisia.

Si va a ragionare di Taranto, ma a Taranto, appunto, si concede sempre un intervento da parte dello Stato, poi i Riva provvederanno quando ne avranno, e chissà quando ne avranno.

Si provvede finalmente a favore di alcuni Comuni pugliesi che meritavano interventi, anche perché in quei Comuni ci sono tassi di malattie oncologiche, che colpiscono soprattutto popolazioni in età infantile, allucinanti. Ma su quelli qualche soldo lo troviamo.

Poi, siccome l'ambiente è anche questo, si interviene sui progetti di efficienza energetica, concedendo il differimento di alcuni termini per ottenere gli incentivi. Peccato che questi progetti di efficienza energetica siano a favore di impianti di grandi dimensioni, perché al Sud c'è anche questo da pagare: se sei piccolo, oltre a essere meridionale, devi pagare doppiamente. In barba a quello che sostiene l'articolo 3 della nostra Costituzione, per cui a tutti dovremmo garantire trattamenti eguali, noi al Sud, trattiamo diversamente le imprese che vogliono fare efficientamento energetico: se è grande, benissimo, se è piccola si frega! Lo posso dire «si frega»? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Veramente sarebbe meglio di no.

MORRA *(M5S)*. Questo per quanto riguarda l'efficientamento energetico.

Poi c'è l'articolo 2, ove si prevede l'adeguamento ad alcune sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea. Invito tutti i colle-

ghi ad andare sul sito governativo «Il Portale dell'Acqua», da cui si evince, cliccando sulla mappa interattiva, che quasi tutti i problemi relativi ai depuratori sono concentrati nell'Italia meridionale, quell'Italia meridionale che per decenni è stata governata da giunte regionali e da enti locali che vi siete tranquillamente spartiti, salvo poi intervenire con qualche decreto-legge *omnibus* o milleproroghe o, come diceva poc'anzi il senatore Barani, meritevole di per sé della necessità di far permanere la legislatura in vita, perché con questo decreto-legge noi garantiremmo al Sud la possibilità di ripartire.

Noi verifichiamo che il Sud è in condizioni, anche e soprattutto ambientali, disastrose, e cosa facciamo? Gli diamo un contentino, attraverso uno strumento addirittura paradossale. Voi infatti commissariate, con questo articolo, i commissari, istituendo un unico commissario nazionale che dipenderà sempre da voi, perché quelli che ci avete mandato sono stati inefficaci. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Salto alcuni punti del mio intervento, anche se si dovrebbe ragionare di Bagnoli, per arrivare a un passaggio che, secondo me, è anche divertente. Siete fantastici. Si parla di riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni del Mezzogiorno, e si trovano 100 milioni di euro affinché la sanità pubblica del Mezzogiorno riesca a garantire dei livelli essenziali di assistenza che, evidentemente, non mantiene. Peccato, anche in questo caso, che tutte le Regioni meridionali siano governate da maggioranze analoghe a quella governativa e che sulla sanità vi siano dei commissariamenti, nella Regione da cui provengo addirittura dal 2009, che non hanno portato ad alcun rientro del *deficit* della spesa sanitaria. E peccato che siano vostri uomini quelli che hanno ridotto il diritto alla salute al Sud in qualcosa di ectoplasmatico.

Cosa volevo significare con questa mia riflessione? Che a questo punto, siccome noi al Sud siamo emigranti anche dal punto di vista sanitario, perché quando dobbiamo combattere qualche tumore dobbiamo farci curare a Milano, a Firenze, a Roma o a Bologna, forse sarebbe il caso (e sono provocatorio) che, piuttosto che darli al Sud, questi 100 milioni di euro li dessimo agli ospedali che fanno curare i meridionali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il senatore Tarquinio ieri nel suo intervento evocava una grande assente. In questo scenario, asfittico, emergenziale, episodico, ad avviso del senatore Tarquinio mancava un qualunque riferimento ad investimenti seri e doverosi nell'ambito della giustizia e, soprattutto, del controllo della legge.

Debbo correggere il senatore Tarquinio perché, all'articolo 3-*quiquies*, recante interventi in materia di sicurezza del territorio e contrasto della criminalità, si dispone, per fronteggiare esigenze operative in alcune zone del Mezzogiorno, un incremento di dieci (si badi: dieci) unità della forza media degli ufficiali ausiliari dell'Arma dei carabinieri. Possiamo quindi far sapere ai nostri amici, con i quali ogni tanto operate per voto di scambio, che noi, con dieci unità aggiuntive, combatteremo ancor più efficacemente fenomeni di criminalità.

Non voglio andare oltre perché il provvedimento non merita tutta questa attenzione. Voglio solo ricordarvi ciò che SVIMEZ, puntualmente, ogni anno ci ricorda, e vi ricorda, mandando a tutti noi parlamentari, dove-

rosamente, il classico mattone (un tempo si insegnava *Μέγα βιβλίον, μέγα κακόν*), da cui si evincono dati per capire di cosa abbia bisogno il Mezzogiorno. La SVIMEZ lo scrive tranquillamente, ed essa è nata anche grazie a un certo Pasquale Saraceno, che il senatore Barani poc'anzi ricordava. La SVIMEZ indica, purtroppo usando la lingua inglese, dei *driver* per lo sviluppo che, in questo caso, sono stati, se non marginalmente, sfiorati. Il Sud può essere, ad esempio, soprattutto logistica mediterranea. Benissimo; voi intervenite anche sull'Autorità di sistema portuale di Gioia Tauro; per Gioia Tauro prevedete l'istituzione (a causa della crisi occupazionale) dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro. Lasciando perdere considerazioni propriamente economiche, vorrei ricordarvi che ancora dovete nominare il Presidente dell'Autorità di sistema portuale; fin quando quel Presidente non ci sarà quell'ente sarà politicamente castrato.

Il Sud ha necessità di investimenti in cultura. Ben venga quello che è previsto per Matera; peccato, però, che la cultura nel Sud non sia soltanto a Matera: vi è un sistema in Sicilia, in Campania, in Puglia, in Calabria che meriterebbe supporto.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

MORRA (M5S). Cosa facciamo per le università meridionali, per i centri di ricerca meridionali? Noi spendiamo, facciamo studiare, laureare e perfezionare giovani meridionali e poi diciamo loro (perché non pratichiamo politiche keynesiane ma politiche clientelari e parassitarie): «Ci dispiace, sei bravo, ma qua non potrai produrre valore aggiunto, quindi *vavatinne* (in dialetto), perché questa terra non ti merita».

Voi trattate ancora il Sud come una provincia subordinata, come scriveva qualche anno fa Luigi De Rosa, che insegna alla LUISS e che qualcosa l'ha studiata e ve l'ha proposta. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mineo. Molte congratulazioni*).

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, il titolo di questo decreto-legge fa ben sperare: si pone mano - uno pensa - a interventi organici per il Mezzogiorno: benvenuti, si pensa. Un'analisi del testo, naturalmente, smentisce clamorosamente quel titolo: il provvedimento darà luogo a una serie di norme, tutte molto raffazzonate, che nei tempi del mio intervento cercherò di illustrare, almeno in parte.

È ovvio che vi siano in questo decreto-legge alcune norme astrattamente condivisibili.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,27)

(Segue AZZOLLINI). Vi è un miglioramento del trattamento di cassa integrazione straordinaria per alcuni dipendenti dell'ILVA, e ciò naturalmente è positivo; vi sono potenziamenti per alcune terapie oncologiche nel Mezzogiorno, e questo è positivo. Ma sono sempre preoccupato per queste norme, perché il problema di questi decreti-legge non è tanto ciò che appare, cioè l'appostazione di fondi per una determinata finalità, quanto l'esecuzione necessaria affinché quella finalità si consegua.

Se esaminate bene, vedrete che questi fondi sono già assoggettati a una miriade di decreti, intese e programmi, che fanno comprendere chiaramente come queste misure rischino tempi lunghi, non sopportabili dalle comunità interessate; ma sono soprattutto il frutto di interventi che nelle sedi opportune avrebbero potuto trovare una sistemazione organica, non episodica e - ripeto - non raffazzonata come quella che trovano in questi istituti.

Date queste due o tre norme positive, arriva poi l'insieme delle perle e - a pensare male si fa peccato, ma spesso si indovina - forse si evidenziano le ragioni vere di questo decreto-legge. Ne tratteggio alcune, anche se i colleghi l'hanno già fatto, perché qualcuna è davvero interessante.

L'articolo 2 ha un titolo molto interessante, in quanto riguarda la questione delle procedure di infrazione europee a seguito di due sentenze della Corte di giustizia relative ai sistemi di collettamento, fognatura e depurazione. Già ci si impressiona, perché significa che stiamo rincorrendo una situazione che ci ha visti condannati in sede di Corte di giustizia europea; ma poi bisogna solo decidere se la lettura del testo sia esilarante o tragica: che cosa contiene, in realtà, questo articolo? Merita di essere letto testualmente per essere ben compreso. Dice che, in forza di questo decreto-legge, cessano dal proprio incarico «i Commissari straordinari nominati per l'adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13)» e viene nominato un Commissario unico per l'adeguamento alle medesime sentenze. Ciò fa capire che è del tutto evidente quello che ho detto prima: si tratta soltanto di norme che, a voler pensar bene, sono il frutto di gravi disfunzioni dell'azione di Governo, perché nel dicembre 2014 sono stati nominati due commissari per eseguire quelle sentenze e, due anni dopo, questi vengono fatti cessare dall'incarico e se ne nomina un altro. Oppure, molto più probabilmente, come era vezzo del precedente e di questo Governo, ciò che conta non è né il merito, né la competenza, ma l'amicizia del nominato rispetto a colui che nomina. Ed è così accurato, questo decreto-legge, che addirittura si occupa di stabilire il numero dei membri della segreteria tecnica del commissario; cioè si usa un decreto-legge, e ad esso viene attribuito carattere di urgenza e straordinarietà, per sostituire qualcosa che già c'è e rimettere qualche cosa di nuovo che certamente allungherà i tempi per l'esecuzione delle sentenze e potrebbe addirittura far scattare il procedimento di infrazione.

Addirittura incomprensibile è l'articolo 3-*quinquies*. Ma, insomma, è mai possibile che, per alcune esigenze di sicurezza del territorio e di coesione, viene aumentata di dieci unità l'Arma dei carabinieri per un anno nell'intero Mezzogiorno? Questa è una cosa francamente incomprensibile. Sembra quasi di vedere l'attestato di benemerenzza che un Governo cerca presso

qualcuno, perché dieci unità di carabinieri, per un solo anno, che senso hanno? Si perdono - penso - non nel Mezzogiorno, ma in un paese del Mezzogiorno non in una città, ma in un paese del Mezzogiorno! E poi carabinieri per un anno! Ero incredulo e sono andato a vedere la copertura: la copertura è per un anno, pari a 500.000 euro. È una cosa veramente degna di un Governo che mal governa in maniera evidente.

Andando avanti, che dire di altri articoli (ne cito alcuni), che sono veramente il segnale di una cattiva gestione? Interessante è l'articolo 7. Che cosa fa l'articolo 7? All'occhiuto Cantone (mi sembra si chiami così il presidente di un'Autorità nazionale che dovrebbe controllare quasi tutto, compreso il colore dei miei capelli) si soffia con questo articolo l'osservanza delle procedure per il G7. Perché si usa una procedura derogatoria al codice degli appalti, che invece alle normali imprese non viene consentita? Perché si deve fare in fretta, di fronte a eventi imprevedibili. Mi sono chiesto se allora evidentemente il G7 sia qualcosa che avviene d'improvviso in un Paese. Sono andato a vedere il regolamento. Il G7 viene assegnato ad una Nazione secondo un ordine predeterminato annuale; quindi lo si sa con un anticipo di sette anni. Ma le norme internazionali non sono come questo decreto-legge e dicono che, nel caso in cui il G7 sia un G8, con la partecipazione anche della Russia, quando la Russia presiede, l'anticipo diventa di otto anni. In ogni caso, con un minimo di sette anni e con un massimo di otto anni, si sa quando il G7 sarà presieduto dalla propria Nazione. Si sapeva cioè almeno sette anni fa, se non otto, che nel 2017 avremmo dovuto organizzare il G7. E noi abbiamo la necessità di derogare al codice degli appalti pubblici per gli interventi per la presidenza del G7? Questo naturalmente non suscita le ire del dottor Cantone. Tale deroga non è da poco, perché si va ad una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara; cioè diventa una gara fatta al caminetto (mi pare si dica così). Non so se a quel caminetto ci sarà anche il dottor Cantone; almeno sarà lì occhiuto a controllare che ci siano le imprese di gradimento. È duro dirlo, ma non c'è altra ragione, perché - come ho cercato di dire - sono anni che tutto ciò era ampiamente previsto.

Sull'ILVA invece merita grande considerazione la questione riguardante 1,2 miliardi. Mentre si lavorava a questo decreto-legge, un giudice di Milano non ha accolto la richiesta di patteggiamento avanzata dalle procure che consentivano il rientro di 1,2 miliardi da utilizzarsi per la bonifica ambientale. Di ciò si era ampiamente parlato nel decreto-legge del gennaio 2015; in esso si parla di bonifiche ambientali, ma non c'è nessuna riflessione - né il Governo l'ha fatta - sulla circostanza ormai certa che quei 1,2 miliardi quanto meno saranno ritardati di un periodo molto significativo. Dunque l'insieme dei procedimenti avverrà certamente con molte più difficoltà. Una somma così importante, 1,2 miliardi - quella sì d'urgenza, perché maturata durante questo periodo - non viene considerata in un provvedimento, e invece ci si occupa di tutte le altre piccole questioni.

Signor Presidente, ho quasi terminato, perché avevo dimenticato una norma davvero interessante, relativa all'articolo 3, che fa gonfiare i polmoni, perché la sua rubrica è interessante, si intitola: «bonifica ambientale e rigenerazione urbana delle aree di rilevante interesse nazionale-comprensorio

Bagnoli-Coroglio». Leggendolo, si potrebbe pensare chissà che cosa si fa in questo decreto-legge. Si fa una cosa interessante: lì c'era una cabina di regia (già il nome mi crea qualche sospetto di raffazzonamento), che era presieduta da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio che nella fattispecie era il professor «De Vincentis», allora Sottosegretario.

Io rinnovo gli auguri al professor «De Vincentis», che è stato nominato Ministro. Fa una norma d'urgenza con decreto-legge per cui si mette il Ministro, ossia se stesso, a presiedere quella cabina che prima non c'era. Noi siamo d'accordo, professor «De Vincentis» e siamo convinti della sua insostituibilità. Solo perché non abbiamo potuto emendare questo provvedimento non ho presentato l'emendamento che l'avrebbe preservata almeno per i prossimi cinquant'anni, in modo da essere stati certi che lei avrebbe presieduto per almeno cinquant'anni la cabina di regia e saremmo stati finalmente i protagonisti della sua insostituibilità. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. Per noi sarebbe stato davvero un orgoglio poterlo dire ai cittadini di Taranto.

Nel frattempo, tra la Commissione e l'Aula mi sono ricordato come lei, professor «De Vincentis», mi aveva ammonito.

PRESIDENTE. Si ricordi di qualcosa anche in una prossima occasione, perché ha già sfiorato il tempo a sua disposizione. Non può ricordare tutto questa sera.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Solo un ultimo passaggio.

PRESIDENTE. Le concediamo un ultimo ricordo.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Il professor «De Vincentis» mi aveva invitato ad andare a Taranto per l'ILVA. Confesso che non lo sapevo fino a quando lei non me l'ha detto; non sapevo come andare all'ILVA e allora mi sono informato in questi giorni ed ho saputo per la prima volta - guardi un po' - che dal mio Paese parte un pullman, tre volte al giorno a seconda dei turni, per andare all'ILVA, purtroppo con sempre meno persone, per ovvie ragioni.

Sono andato di corsa. Mi hanno indicato come andare ed ho chiesto se possiamo andare insieme la prossima volta, così finalmente ci sarà lei. Dal loro sguardo la felicità non era l'aspetto più evidente, ma sono certo che andando insieme a lei finalmente li renderemo felici. Il loro sguardo mi ha però convinto a votare decisamente contro questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e LN-Aut. Congratulazioni)*.

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signor Presidente, signori Ministri, e in particolare professor De Vincenti - a cui il collega Azzollini ha regalato una «s» finale - che ha seguito questo provvedimento, colleghi, ho ascoltato tra ieri e

oggi in quest'Aula il dibattito sul provvedimento che ci accingiamo a votare e ho trovato francamente curiose alcune affermazioni e alcuni interventi delle opposizioni, per la vaghezza e l'inconsistenza delle obiezioni e delle critiche che a questo provvedimento sono state mosse. Paradossalmente si lamenta, da un lato, l'assenza di una politica per il Mezzogiorno e,

dall'altro, si critica come eccessiva la concretezza delle misure inserite in questo decreto-legge. Alcuni lamentano l'eccessiva farraginosità delle misure e altri si aspettavano che il decreto-legge riassumesse settanta anni di dibattito meridionalistico nel nostro Paese. In realtà, non si tratta né dell'uno, né dell'altro.

Mi chiedo cosa sia una politica se non un insieme di misure e interventi dentro una visione: proprio la concretezza del provvedimento corrisponde ad un altro, certo piccolo ma significativo, pezzo di una rinnovata politica per il Mezzogiorno che il Governo Gentiloni Silveri ha inteso consolidare in continuità con le misure avviate dal Governo Renzi, a cominciare dal *masterplan*, che venne accompagnato da non poche diffidenze e ostilità, ma che ha dato luogo nel corso degli ultimi dodici mesi ai cosiddetti «patti», che sono stati firmati con tutte le otto Regioni del Mezzogiorno e da tutte le sette città metropolitane del Mezzogiorno, a cui si è aggiunta Taranto con il contratto istituzionale di sviluppo. È stato un lavoro per nulla semplice che l'allora sottosegretario Claudio De Vincenti, che a nome del Gruppo Partito Democratico voglio ringraziare per il lavoro svolto in questi mesi quando ha seguito il provvedimento, ha condotto con grande sapienza e competenza e che ha coinvolto Regioni e comunità locali - come non accadeva da molti anni - nella individuazione delle priorità nel campo degli interventi infrastrutturali, nonché di carattere industriale, ambientale, sociale e culturale. In un intervento, che appariva più un comizio che un ragionamento per quanto critico nel merito del decreto-legge, ho sentito richiamare come sul tema della cultura nel provvedimento ci sia poco o nulla. In realtà, questo non è un decreto-legge sui temi della cultura, ma in quei patti, accanto a infrastrutture, interventi ambientali, sociali, c'è anche tanto sulla cultura. Questi interventi sono stati poi inseriti nei singoli patti e attiveranno, come ha ricordato lo stesso ministro Claudio De Vincenti, circa 90 miliardi di risorse certe nei prossimi sei anni. La politica per il Mezzogiorno in questi ultimi due anni ha, quindi, preso forma provando, finalmente, a mettere a sistema la finalizzazione delle risorse pubbliche comunitarie e nazionali, che in realtà - bisogna dire la verità - non sono mai mancate, ma che hanno vissuto di gestioni dispersive e poco incisive. Si è assistito, inoltre, a una *governance* unitaria e al tempo stesso integrata tra Governo nazionale, Regioni e comunità locali. Nei giorni scorsi lo stesso Ministro De Vincenti su questi temi ha avuto modo di incontrare il partenariato sociale, Confindustria e i sindacati, per il fare il punto nel merito dei progetti e delle attività inserite nei patti. La stessa scelta, nella composizione del Governo Gentiloni Silveri, di dedicare una delega ministeriale alla coesione territoriale e al Mezzogiorno altro non è se non un ulteriore pezzo di questa rinnovata politica e visione che fa dell'attenzione verso quella parte del Paese una questione prioritaria per l'intero Governo. In questo contesto va collocato il provvedimento che stiamo esaminando, che ha affrontato non la questione meridionale, come

l'abbiamo conosciuta negli ultimi settanta anni, ma singole questioni, alcune davvero parziali, altre che possono essere inserite in riflessioni più generali mirate, a cominciare dalla vicenda più complessa dell'ILVA di Taranto, che in questo provvedimento trova risposte innanzitutto nel ribadire la priorità della attuazione del piano ambientale nell'ambito del processo in atto di cessione dei complessi aziendali, nonché in tema di tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di Taranto tramite, da un lato, gli interventi volti a rafforzare la sanità pubblica e, dall'altro, a garantire un adeguato intervento della cassa integrazione guadagni in una fase difficile che l'azienda vive da anni.

Caro collega Azzollini, tutti noi dovremmo però chiederci quale situazione ci sarebbe ora se i vari Governi e le varie Assemblee parlamentari - in questi anni si sono succedute infatti due legislature - non fossero intervenuti, seppure ripetutamente, per tenere in piedi la sfida epocale di contemperare la necessità di continuare a produrre nel più grande stabilimento siderurgico d'Europa, un pezzo decisivo dell'industria manifatturiera nazionale, con il tema della salute, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Cosa sarebbe di quella città e di quei lavoratori, che lei, collega Azzollini, ha avuto modo di incontrare e che certo non possono che essere dubbiosi e in crisi, con un futuro certamente non semplice a cui guardare, ma che senza il lavoro fatto in questi anni oggi sarebbero persone prive di prospettiva? Oggi quella prospettiva è ancora presente, grazie al lavoro fatto da questo Governo, da quello precedente e dalla maggioranza che ha sostenuto queste scelte.

Cosa sono, quindi, questi concreti e mirati interventi se non ulteriori passi verso un'organica politica di rilancio e valorizzazione delle potenzialità del Mezzogiorno? Non tornerò sulle singole questioni, che sono state qui ricordate dagli interventi di vari colleghi e dallo stesso ministro De Vincenti nella sua replica della seduta antimeridiana di oggi e mi limiterò a richiamarli per titoli. Per quel che riguarda l'intervento sulla depurazione delle acque reflue certamente ci sono ritardi, spesso dovuti alla conflittualità tra comunità locali e Regioni, a problemi burocratici e all'insufficienza della politica. Si intende mettere mano finalmente a tale tematica, con un'assunzione di responsabilità chiara e trasparente, che il Governo vuole fare, anche con coraggio - e credo che questo coraggio vada in qualche modo sostenuto è apprezzato - individuando un commissario unico, che possa non solo evitare l'infrazione comunitaria a cui è soggetto il nostro Paese, ma anche portare a compimento una sfida di modernità, di tutela dell'ambiente e del mare, ma anche una grande sfida per il rilancio delle potenzialità di quei territori.

Per quanto riguarda l'Agenzia per il *transshipment* e la somministrazione del lavoro portuale, si tratta anche in questo caso di un grande tema, ma come si può immaginare di rilanciare la portualità italiana, fatta probabilmente di 1.000 scali, che vanno concentrati e potenziati, se non si riqualificano le maestranze e non si dà un programma di valorizzazione delle potenzialità professionali, che pure ci sono in quel mondo del lavoro, per candidare l'Italia - con Gioia Tauro, Taranto, Cagliari - ad essere, ancora di più di quanto non siamo stati in questi anni, una piattaforma logistica proiettata nel Mediterraneo? Pensiamo ancora all'investimento fatto, non solo nello stanziamento di risorse cospicue nella legge di bilancio, ma anche con un

consolidamento di quello che è stato, in questi anni, lo strumento di incentivazione degli investimenti delle imprese meglio utilizzato e più apprezzato da parte del sistema delle imprese, ovvero il credito di imposta, di cui si potenzia l'efficacia, sia rispetto ai massimali sostenuti di contributo e di investimento, sia rispetto alla possibilità che si possano convogliare più risorse intorno ad un unico investimento. Si tratta di uno strumento che ha fatto dell'automatismo e quindi dell'efficacia la sua norma principale. Ci sono poi altre misure che non sto qui a richiamare, ma che danno il senso di un impegno.

Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, ieri alla Camera dei deputati, l'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (SVI-MEZ) e l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) hanno presentato dati che lasciano intendere un importante cambio di passo nel Mezzogiorno d'Italia. Per la prima volta il PIL del Mezzogiorno registra una crescita maggiore di quella del Centro-Nord, con uno 0,8 per cento contro lo 0,5 per cento. Se il Mezzogiorno cresce - anche se di poco - più del resto del Paese, vuol dire che è stata invertita una tendenza consolidata da troppi anni. Se questo è avvenuto, il merito è certamente del Mezzogiorno, di tante comunità locali, di tante imprese, di tanti giovani, che si sono rimessi in cammino, aiutati anche dalle riforme messe in campo in questi anni, ma anche, ad esempio, attraverso il rilancio di uno dei settori che sembrava avviato verso il declino e che invece oggi è protagonista della ripresa: l'agricoltura.

Avviandomi alla conclusione, abbiamo ben chiaro come rimangano ancora debolezze e limiti irrisolti. Penso alle grandi infrastrutture, a cominciare dalle interconnessioni ferroviarie, alla necessità di consolidare il sostegno al sistema produttivo, alla ricerca e alla formazione del capitale umano, al turismo e alla cultura. Oggi però, anche nell'approvare il decreto-legge in esame e le misure in esso inserite, possiamo rivendicare (e lo facciamo come Partito Democratico) con assoluta fermezza che in questi anni, grazie al Governo Renzi e oggi al Governo Gentiloni Silveri, abbiamo invertito la tendenza che per troppo tempo ha visto un'attenzione verso il Mezzogiorno piena di parole e impegni, ma troppo povera di atti e politiche.

Signor Presidente, onorevoli Ministri e colleghi, nel dichiarare il voto convintamente favorevole del Gruppo Partito Democratico alla conversione in legge del decreto-legge recante misure a favore della coesione territoriale e sulle aree del Mezzogiorno, possiamo ben dire che ora finalmente abbiamo una politica per il Mezzogiorno, con atti e misure che vanno nella direzione di rilanciarne e valorizzarne davvero le sue straordinarie potenzialità e i risultati - lo possiamo rivendicare con orgoglio - cominciano davvero arrivare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CUOMO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. *(Commenti)*.

CUOMO (PD). Signor Presidente, c'è un tentativo di intimidazione.

PRESIDENTE. Colleghi, non intimidite il dissenso. Senatore, lei parli da uomo libero.

CUOMO (PD). Signor Presidente, intervengo in dissenso sulle motivazioni rese dal rappresentante del Gruppo, il senatore Tomaselli, e anche perché vorrei iniziare quest'intervento ricordando al ministro De Vincenti quello che ebbe a dichiarare in quest'Aula il 25 luglio 2014. Potrei e dovrei leggere il Resoconto stenografico per motivare fino in fondo tutti i dubbi che mi hanno accompagnato nell'assumere una decisione di voto su questo provvedimento, il cui titolo è quantomeno audace.

Signor Ministro, il 25 luglio 2014 lei si impegnò in quest'Aula a nome del Governo ad eliminare un'odiosa quanto ingiusta discriminazione tariffaria in materia di RC Auto nel disegno di legge concorrenza. Signor Ministro, devo ricordare a lei e al Governo che questo impegno non è stato mantenuto e ciò è stato un ulteriore schiaffo al Mezzogiorno e ai cittadini meridionali. I dubbi restano tutti, la speranza è che lei e il Governo possiate avere un ravvedimento operoso per mantenere l'impegno che avevate assunto in quest'Aula sull'eliminazione della discriminazione tariffaria in materia di RC auto: anche questo, infatti, sarebbe un modo serio per favorire una politica di coesione.

Devo dire, tuttavia, che questi giorni e queste ore sono particolarmente difficili per il mio partito e per il Gruppo a cui appartengo; pertanto, non volendo aggiungere ulteriori difficoltà, solo per disciplina di Gruppo voterò a favore del provvedimento in discussione, ma con grande sofferenza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Quindi il suo era un parziale dissenso. Il dissenso dovrebbe essere connesso a un voto diverso. Diciamo che anticipava gli interventi di fine seduta.

Procediamo dunque alla votazione.

GIARRUSSO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

ORRÙ (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-06031, da me presentata il 29 giugno 2016. L'atto ispettivo riguarda la ripartizione delle quote tonno assegnate all'Italia dall'Unione europea e, nella fattispecie, la mancata assegnazione di quote tonno alla Regione Sicilia e, precisamente, alla tonnara di Favignana, sede di una delle più antiche tonnare d'Italia.

La ripartizione delle quote tonno, oltre che oggetto dell'interrogazione citata, di cui sollecito il riscontro, è stata oggetto di altre mie iniziative, tra cui una lettera inviata al Ministro e al Sottosegretario con delega alla pesca in data 7 gennaio 2016 e di un'ulteriore interrogazione, presentata il 22 marzo 2016, alla quale il Governo, pur avendo annunciato risposta nel corso della seduta pomeridiana del 23 giugno scorso, non ha in quella sede affrontato minimamente l'argomento oggetto della stessa.

Ho sollecitato più volte in forma scritta la risposta all'interrogazione e il persistente silenzio, a distanza di diversi mesi, da parte del Ministero, malgrado le sollecitazioni, mi obbliga oggi ad intervenire in Assemblea, non potendo accettare la totale mancanza di interesse nei confronti non solo della problematica, ma anche di un territorio - il mio territorio - che ha una tradizione importante legata alla pesca del tonno e alla sua lavorazione, che fanno parte da generazioni del patrimonio culturale e storico della popolazione trapanese.

Concludendo, voglio sottolineare che, per l'anno 2017, l'Unione europea ha stabilito un aumento del 20 per cento delle quote tonno destinate all'Italia, che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dovrà ripartire a breve, secondo la normativa europea, tra tutte le Regioni italiane nelle quali si pratica l'attività di pesca.

Signor Presidente, per le ragioni fin qui esposte la prego di voler far pervenire al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali questo ennesimo sollecito, al fine di poter avere risposta all'interrogazione 4-06031, relativa alla problematica della ripartizione delle quote tonno e della tonnara fissa di Favignana. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DI BIAGIO (AP (Ncd-CpE)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (AP (Ncd-CpE)). Signor Presidente, ricordo che in quest'Aula si è inteso rievocare, con un approccio commemorativo, gli eventi accaduti nel 1992 nella regione del Nagorno Karabakh, facendo appello ad una versione - ahimè - parziale e limitata di quella che è stata una pagina complessa della storia di quella regione.

Mi soffermo su quanto riferito nella seduta antimeridiana di ieri dalla collega Rizzotti, che stimo e apprezzo, per sottolineare che gli aspetti che confluiscono nella lettura dello scenario storico-politico richiamato dalla collega sono molteplici e variegati e non possono essere limitati a una sintesi funzionale di questa o quella parte. Parlare di invasione armena, riducendo la complessità dell'intera *impasse* territoriale a una fantomatica responsabilità del Governo di Jerevan, pecca di superficialità storica e storiografica, ignorando sia quanto realmente verificatosi in quelle terre, sia quanto poi accaduto tra le parti nei successivi venticinque anni. Non vi è alcun riferimento al fatto che gli armeni del Nagorno Karabakh hanno ribadito il loro diritto all'autodeterminazione con un *referendum* per l'indipendenza, né al correlato ruolo di supporto dell'Armenia, così come si trascurano le provocazioni del Governo di Baku e la retorica armenofobica che, al momento, rappresentano il limite più rilevante per il successo del negoziato mediato dal Gruppo di Minsk per la soluzione pacifica del conflitto.

Parlare di genocidio con riferimento alla strage di Khojaly, vuol dire accettare una visione unilaterale dell'evento, adeguatamente strutturata dal Governo di Baku e smentita dai fatti, trascurando nel contempo anche i parametri del diritto penale internazionale utilizzati per qualificare la fattispecie stessa del genocidio. Trascurare questo significa ignorare i fatti e veicolare informazioni parziali, che si rischia di elevare a verità poiché veicolate in una cornice autorevole come il Senato della Repubblica, perché questo è un Paese serio.

Il mio vuole essere un invito all'analisi di tutte le variabili storiche, politiche e diplomatiche attualmente coinvolte sull'*impasse* della regione e, come Paese parte del Gruppo di Minsk, abbiamo la responsabilità di procedere in questa direzione.

PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per esprimere prima di tutto solidarietà umana a quella persona, ormai adulta, che vent'anni fa subì violenza da parte del convivente della madre e che, dopo vent'anni, non ha avuto giustizia perché il reato è stato prescritto. Questo mi sembra il primo sentimento da esprimere. Il secondo sentimento è quello di sentirmi preso dalla vergogna, come cittadino di questo Paese, perché non è pensabile che in Italia possano accadere fatti di questa natura. Si misura la civiltà di un Paese, si misura la sensibilità di un Paese e io credo che, sotto questo profilo, dobbiamo chiedere tutti scusa a questa persona e porci il problema di una società che non deve permettere queste cose.

Inoltre, è assolutamente incomprensibile una giustizia che riesce a metterci dieci anni per un processo di primo grado e altri dieci anni per il secondo grado di fronte ad una violenza carnale su un minore. Non ci sono giustificazioni. Il ministro Orlando ha detto che avvierà un'azione disciplinare e tutte le verifiche del caso. Io mi auguro che davvero si vada in fondo alla questione. Credo però che questo episodio, anche rispetto alla riforma

del processo penale e del codice penale e, più in generale alla riforma del processo, ci ponga due questioni: da un lato, sotto questo profilo delicato, credo che la prescrizione per i reati di questa natura debba essere soggetta ad un'attenta riflessione, perché sono tra i reati più abominevoli che possano accadere.

In secondo luogo, voglio ribadire in questa sede una convinzione molto forte: le riforme dei codici servono a poco se non sono riforme di costume e se non sono riforme in cui tutti si sentono coinvolti e responsabilizzati, perché quando si è di fronte ad una macchina della giustizia così cieca, c'è un problema che coinvolge avvocati, magistrati e lo Stato nel suo complesso e piuttosto che fare delle raffinatezze di procedura, bisogna sapere davvero intervenire con estrema decisione sui meccanismi della giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, sono qui per commentare un fatto che è avvenuto in questi giorni a Vittoria, una cittadina in provincia di Ragusa, del quale, peraltro, ha parlato la collega Padua questa mattina e sul quale ho presentato una interrogazione. Voglio sottolineare che il marcio che c'è nel mercato di Vittoria, uno dei più grandi mercati ortofrutticoli del Meridione e d'Italia, non riguarda i prodotti ma i comportamenti, non solo quelli di molti operatori. Mi riferisco al fatto che tali comportamenti sono noti, cioè è noto che ci sono e sono diffusi comportamenti illegittimi, e che da parte dello Stato non vi è una presa di posizione non solo netta e dichiarata, ma anche fattiva.

Una delle cose più gravi che avvengono in quel mercato è che molti commissionari, e quindi intermediari, sono al tempo stesso acquirenti della merce presso i produttori. Costoro, quindi, taglieggiano i produttori che si ritrovano, oltre a dover affrontare tutti i problemi dei mercati internazionali, anche questa pressione all'interno, a casa propria. Tutto questo è risaputo.

Che poi organizzazioni mafiose, credibilmente, possano arrivare a bruciare tre grandi mezzi di un consorzio riconosciuto come libero in quel territorio, quindi sottoposto a particolari pressioni, aggiunge soltanto evidenza a un fatto che - torno a dire - è noto a tutti, e cioè che in quel mercato agiscono forze mafiose o paramafiose. Quindi, a questo punto, è importante, da una parte, evitare che i soggetti economici che subiscono un danno di questo genere vadano in rovina e non sarebbe la prima volta che operatori economici vengano taglieggiati, sottoposti ad attentati e poi lasciati andare in rovina dallo Stato. Questo non deve avvenire: sarebbe un'ulteriore, insopportabile sconfitta.

Dopodiché, è il caso, è il momento di contrattaccare. Un'associazione del vittoriese, il Tavolo verde Sicilia, ha suggerito - e io ho raccolto quel suggerimento e lo propongo al Governo - di commissariare quel mercato, perché non è gestibile dall'ente locale per una questione di rapporti di forza. Ha suggerito di commissariarlo perché lo Stato entri con tutti e due i piedi in

quella situazione e imponga il diritto, perché non ha senso definirsi occidentali, non ha senso definirci civili se poi lasciamo che i cittadini siano taglieggiati da criminali e vivano in uno stato di pressione continua senza prospettive. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MANASSERO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (*PD*). Signor Presidente, senatrici e senatori, con questo intervento di fine seduta intendo continuare la staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione sentimentale. Ci siamo impegnati a farlo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

A Porto Santo Stefano (Grosseto), il 15 febbraio scorso, Edwige Anna Costanzo, di sessantotto anni, è stata strangolata con un cavo del computer dal marito, che, dopo avere confessato il femminicidio a un amico, si è dato alla fuga, per essere poi arrestato. Lo stesso giorno, a La Spezia, Rossanna Fortunato, di settantannove anni è stata uccisa dal marito che l'ha colpita alla testa con un pesante tagliere di cucina, dopo una violenta lite, per poi andare dai Carabinieri e costituirsi. Salgono così a 39 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016, e sono ben sei nel solo 2017.

In entrambi i casi i due uomini hanno ammesso di aver perso lucidità, di aver fatto un tragico errore. Senza dubbio siamo di fronte ad eventi tragici che, diversamente dai molti altri casi in cui ci siamo trovati a intervenire, non sembrano avere un pregresso di violenza alle spalle, ma si pongono comunque in una lunga onda di uomini che pensano di potere disporre della vita della propria moglie.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita, così come emerge l'urgenza di tutelare i bambini orfani di femminicidio.

Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne.

Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano. Per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne. E nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate.

Bisogna però monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. È un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia deve monitorare l'applicazione, i pregi e limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto deve dare piena e accurata attuazione al piano contro la violenza di genere.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne.

Un appello al Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno e non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini*).

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei ricordare a quest'Assemblea il significato della parola «eccidio» e cioè: «strage esecrata per il numero delle vittime e per la violenza dei metodi». Lo vorrei ricordare soprattutto al senatore Di Biagio, che è intervenuto in merito all'occupazione armena dei territori dell'Azerbaijan, derubricando come "scaramucce" quello che avvenne a Khojaly il 26 febbraio 1992, strage documentata storicamente da varie inchieste giornalistiche a livello europeo per l'informazione dei *media*. Informo il senatore anche di questo e lo invito ad andare a controllare queste informazioni storiche.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il 17 e 18 febbraio si è tenuto a Trieste il convegno «parole ostili» dove è stato presentato il Manifesto della comunicazione non ostile.

Vorrei riportare alcuni punti di questo manifesto: 1. Virtuale è reale. Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona. 2. Si è ciò che si comunica. Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano. 6. Le parole hanno conseguenze. So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi. 9. Gli insulti non sono argomenti. Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

Perché ho voluto riportare questi punti? È di ieri la notizia che Bebe Vio, la schermitrice paralimpica, ha denunciato gli autori di una pagina Facebook dove era oggetto di minacce di violenza sessuale. La pagina Facebook è stata rimossa, ma è presente nella *cache* di Google. Chi vuole può andare anche a vedere il livello di violenza cui siamo arrivati sui *social network*.

Con questo intervento voglio esprimere la mia piena solidarietà a Bebe Vio, questa ragazza che è stata capace di dimostrarci quanto coraggio abbia avuto nell'affrontare le difficoltà della vita e allo stesso tempo nel denunciare queste persone. Credo che dovremmo iniziare a renderci conto che il nostro mondo *online* è ciò che rischiamo di ritrovarci nel nostro mondo *offline*: ciò che è virtuale o, più correttamente, ciò che è digitale è anche reale.

Oggi è stato incardinato in 8ª Commissione un disegno di legge da me presentato, che dovrebbe essere l'occasione per il Parlamento e il Governo di riflettere seriamente su come contrastare efficacemente la diffusione di contenuti violenti in rete. L'auspicio è quello di discuterlo in tempi brevi, arricchendo la discussione di contenuti e consegnando velocemente al Governo una cornice di principi condivisi a larga maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bencini e Berger*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2583)

- Francesca PUGLISI ed altri. - Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)
- *Relatore* MAZZONI (*Relazione orale*)

2. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2092)

- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello *ius soli* (17)

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)
- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (255)
- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana (271)
- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza (330)
- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana (604)
- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)

(Ove conclusi dalla Commissione)

3. Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (2494)*

- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)
- LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437)
(Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatrice PARENTE (Relazione orale) - Relatrice di minoranza CATALFO

II. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria - *Relatrice LO MORO (Doc. III, n. 2)*

III. Discussione dei disegni di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)
- Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)
- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)
- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)
- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)
- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)
- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)
- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)
- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)
- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (*Doc. XXII n. 30*)
- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)
- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)
- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (*Doc. XXII n. 37*)
(*Ove conclusi dalla Commissione*)

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (2692)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 29 DICEMBRE 2016, N. 243

All'articolo 1:

al comma 1, lettera b):

al capoverso 8.4:

al terzo periodo, dopo la parola: «realizzare» sono inserite le seguenti: «, sentiti l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA Puglia) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA),» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, allo scopo di favorire il reinserimento del personale stesso nell'ambito del ciclo produttivo»;

dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «I commissari straordinari specificano, nella relazione di cui al comma 10-bis, i predetti interventi di decontaminazione e risanamento ambientale e il loro stato di attuazione»;

al capoverso 8.5:

dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «I criteri di selezione sono resi pubblici nei siti internet istituzionali dei comuni medesimi»;

al terzo periodo, le parole: «con delibera 10 del 1° maggio 2016» sono sostituite dalle seguenti: «con la deliberazione n. 10/2016 del 1° maggio 2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 186 del 10 agosto 2016»;

al comma 2:

alla lettera a) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La relazione è inviata dal Ministro vigilante alle Camere per la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti per materia»;

alla lettera b), le parole: «in spesa nello stato previsione» sono sostituite dalle seguenti: «allo stato di previsione della spesa»;

al comma 3:

dopo le parole: «Tavolo istituzionale permanente» sono inserite le seguenti: «di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «La regione Puglia presenta al Ministero della salute, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione sulle attività svolte, con la rendicontazione delle risorse utilizzate e degli interventi realizzati nell'anno precedente. La relazione è inviata dal Ministro della salute alle Camere per la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti per materia»;

al comma 4, le parole: «sui saldi di finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «in termini di fabbisogno e di indebitamento netto»;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. All'articolo 14, comma 11, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, le parole: "sino al 31 dicembre 2016" sono sostituite dalle seguenti: "sino al 31 dicembre 2017"»;

alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché proroga in materia di progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis - (Integrazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per dipendenti del gruppo ILVA). - 1. Allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi del gruppo ILVA per i quali sia avviato o prorogato, nel corso dell'anno 2017, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, è autorizzata, anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche, la spesa nel limite di 24 milioni di euro per l'anno 2017. All'onere, pari a 24 milioni di euro, si provvede mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da effettuare nell'anno 2017, di una quota di corrispondente importo delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. È corrispondentemente ridotta di 24 milioni di euro la quota di risorse da destinare, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-bis, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, alla gestione a stralcio separata istituita nell'ambito dello stesso Fondo di rotazione per essere destinata al finanziamento di iniziative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

All'articolo 2:

al comma 1:

al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, che non siano in una situazione di conflitto di interessi»;

al secondo periodo, la parola: «collocato» è sostituita dalle seguenti: «è collocato»;

al terzo periodo, le parole: «in fuori ruolo», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «fuori ruolo»;

al comma 2:

le parole: «per un periodo non inferiore a due anni dal collaudo definitivo delle opere» sono sostituite dalle seguenti: «fino a quando l'agglomerato urbano corrispondente non sia reso conforme a quanto stabilito dalla Corte di

giustizia dell'Unione europea e comunque per un periodo non superiore a due anni dal collaudo definitivo delle opere»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Commissario presenta annualmente al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di cui al presente articolo e sulle criticità eventualmente riscontrate. La relazione è inviata dal medesimo Ministro alle Camere per la trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti per materia»;

al comma 3, le parole: «dall'articolo 1, comma 1, della» *sono sostituite dalla seguente:* «dalla»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. A decorrere dalla data dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, i Commissari straordinari nominati per l'adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13) ai sensi dell'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, cessano dal proprio incarico. Contestualmente, le risorse presenti nelle contabilità speciali ad essi intestate sono trasferite ad apposita contabilità speciale intestata al Commissario unico, presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma, ai sensi degli articoli 8 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367; le risorse destinate agli interventi di cui al presente articolo in relazione alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 60/2012 del 30 aprile 2012, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 dell'11 luglio 2012, confluiscono nella disponibilità del Commissario con le modalità di cui ai commi 7-bis e 7-ter dell'articolo 7 del predetto decreto-legge n. 133 del 2014. Con le stesse modalità confluiscono altresì nella disponibilità del Commissario unico tutte le risorse finanziarie pubbliche da destinare agli interventi di cui al comma 2 del presente articolo per effetto di quanto statuito dal CIPE con le delibere nn. 25/2016 e 26/2016 del 10 agosto 2016, pubblicate, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 e n. 267 del 14 e del 15 novembre 2016»;

al comma 5, dopo le parole: «i Commissari» *sono inserite le seguenti:* «di cui al comma 4» *e dopo le parole:* «attuazione degli interventi di competenza» *sono inserite le seguenti:* «, con le difficoltà riscontrate nell'esecuzione dei medesimi.»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro sessanta giorni dalla richiesta del Commissario unico ai sensi del comma 7-ter dell'articolo 7 del predetto decreto-legge n. 133 del 2014, le regioni trasferiscono le risorse destinate alla realizzazione degli interventi di cui al comma 2 del presente articolo in relazione alla delibera del CIPE n. 60/2012, già trasferite ai bilanci regionali, per le quali non risulti intervenuta l'aggiudicazione provvisoria dei lavori, dandone informazione al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Decorso inutilmente il termine di sessanta giorni di cui al periodo precedente, fermo restando l'accertamento dell'eventuale responsabilità deri-

vante dall'inadempimento, il Commissario unico di cui al comma 1, in qualità di Commissario *ad acta*, adotta i relativi necessari provvedimenti»;

al comma 7, le parole: «sentita la competente Autorità, ovvero la Regione» *sono sostituite dalle seguenti:* «con le modalità previste con deliberazione adottata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, sentito l'ente di governo d'ambito e fermo restando l'equilibrio economico-finanziario della gestione, ovvero la regione per le relative risorse»;

al comma 8:

al primo periodo, le parole: «dell'articolo 134» *sono sostituite dalle seguenti:* «dei commi 2 e 8 nonché, ove applicabile, del comma 5 dell'articolo 134»;

il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Tale albo è trasmesso, entro sessanta giorni dalla predisposizione, anche per posta certificata, all'Autorità nazionale anticorruzione al fine di consentire la verifica del rispetto dei criteri previsti dal comma 2 dell'articolo 134 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.»;

al comma 9:

al primo periodo, le parole: «i cui oneri sono posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare» *sono soppresse;*

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli oneri di cui alle predette convenzioni sono posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare».

All'articolo 3, comma 1, le parole: «dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro da lui designato» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro o Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri da lui designato».

Nel capo I, dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 3-bis - (Bonifica del deposito ex Cemerad). - 1. Il Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del comune di Statte, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 2015, è autorizzato ad affidare il servizio di trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito ex Cemerad, con finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici, alla Sogin Spa, società dotata di specifiche ed elevate competenze nella materia, affinché svolga tutte le attività necessarie, anche avvalendosi di società controllate.

2. Le funzioni e i poteri del Commissario sono prorogati fino al completamento delle attività di cui al comma 1.

3. All'attuazione dei commi 1 e 2 si provvede a valere, rispettivamente, sulle risorse di cui agli articoli 3, comma 5-bis, e 6, comma 3, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20.

Art. 3-ter. (Piano straordinario per la verifica ambientale nella località Burgesi del comune di Ugento). - 1. Al fine di scongiurare l'emergere di cri-

ticità ambientali dovute alla presenza dell'impianto di discarica in località Burgesi, nel comune di Ugento, la regione Puglia, avvalendosi dell'ARPA Puglia e dell'azienda sanitaria locale competente, predispone un piano straordinario di indagine e di approfondimento volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali nell'area interessata.

2. Allo scopo di finanziare la realizzazione del piano, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è istituito un fondo per la verifica dello stato di qualità delle matrici naturali nella località Burgesi del comune di Ugento, con uno stanziamento di un milione di euro per l'anno 2017. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Art. 3-quater. - (Proroga degli incentivi in favore degli esercenti di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse). - 1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 149, le parole: "fino al 31 dicembre 2020" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2021";

b) al comma 150, le parole: "riconosciuto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012" sono sostituite dalle seguenti: "riconosciuto dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 19 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012".

Art. 3-quinquies. - (Interventi in materia di sicurezza del territorio e contrasto della criminalità). - 1. Nell'anno 2017, per fronteggiare particolari esigenze operative in alcune aree del Mezzogiorno, comprese quelle di cui all'articolo 1 del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6, nonché le straordinarie necessità conseguenti agli eventi sismici dell'anno 2016, la forza media di ufficiali ausiliari delle forze di completamento dell'Arma dei carabinieri, di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è incrementata di 10 unità. Ai relativi oneri finanziari, quantificati in euro 511.413,10, si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2017, del fondo di cui all'articolo 617 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «1° gennaio» è inserita la seguente: «2017» e la parola: «sentito» è sostituita dalle seguenti: «d'intesa con»;

al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «Agenzie» sono inserite le seguenti: «di cui al comma 1»;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «L'Agenzia» sono inserite le seguenti: «di cui al comma 1, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori.»;

al comma 4:

al primo periodo, dopo le parole: «Sistema portuale» sono inserite le seguenti: «di cui al comma 1»;

al secondo periodo, dopo le parole: «28 gennaio 1994, n. 84,» sono inserite le seguenti: «la richiesta di manodopera per lo svolgimento delle operazioni portuali dovrà transitare attraverso tale soggetto e»;

al comma 5, primo periodo, le parole: «stesso obbligo» sono sostituite dalle seguenti: «lo stesso obbligo»;

al comma 6, dopo le parole: «Agenzia di somministrazione» sono inserite le seguenti: «di cui al comma 1» e le parole: «di cui ai decreti legislativi del 10 settembre 2003 n. 276 e del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai decreti legislativi 10 settembre 2003, n. 276, e 15 giugno 2015, n. 81»;

al comma 7, le parole: «18.144.000 di euro per il 2017, 14.112.000 di euro per il 2018 e 8.064.000 di euro per il 2019» sono sostituite dalle seguenti: «18.144.000 euro per l'anno 2017, 14.112.000 euro per l'anno 2018 e 8.064.000 euro per l'anno 2019»;

al comma 8, la parola: «presupporci» è sostituita dalla seguente: «presupposti»;

al comma 9, lettere a) e b), le parole: «Fondo sociale per l'occupazione e la formazione» sono sostituite dalle seguenti: «Fondo sociale per occupazione e formazione».

Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:

«Art. 4-bis. - (Diffusione della logistica digitale nel Mezzogiorno). - 1. Ai fini del completamento degli investimenti, con particolare riferimento ai nodi (porti, interporti e piattaforme logistiche) del Mezzogiorno, riducendo il divario digitale, anche in relazione a quanto previsto dal piano strategico nazionale della portualità e della logistica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 agosto 2015, di cui al comunicato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 27 ottobre 2015, e dall'ultimo periodo del comma 211 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il contributo di cui all'articolo 2, comma 244, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato ulteriormente di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2022, senza obbligo di cofinanziamento da parte del soggetto attuatore unico di cui all'articolo 61-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti stipula con il soggetto attuatore unico una specifica convenzione per disciplinare l'utilizzo dei fondi.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. I fondi di cui al presente articolo sono utilizzati in conformità alle disposizioni in materia di pareri di cui all'articolo 14-bis del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Art. 4-ter. - *(Trasporto di acqua destinata al consumo umano)*. - 1. Con decreto del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuati, fatta eccezione per le navi della Marina militare, le modalità, i requisiti e i termini per l'accertamento di idoneità delle navi cisterna che effettuano, con esclusione del trasporto promiscuo di sostanze alimentari, il trasporto di acqua destinata al consumo umano di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31.

2. Il decreto di cui al comma 1 individua e disciplina:

a) il campo di applicazione;

b) l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione;

c) le modalità di presentazione della domanda di autorizzazione e di rinnovo della stessa;

d) la durata dell'autorizzazione;

e) i requisiti tecnici e tecnico-sanitari delle navi cisterna;

f) le modalità di svolgimento dei sopralluoghi ispettivi.

3. Con decreto del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite, sulla base del costo effettivo del servizio, le tariffe per la copertura degli oneri derivanti dalle attività di cui al presente articolo, nonché le relative modalità di versamento.

4. Le tariffe di cui al comma 3 sono aggiornate almeno ogni due anni».

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - *(Riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni del Mezzogiorno)*. - 1. Nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, una quota pari a 100 milioni di euro è destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale.

2. Ai fini dell'effettivo ammodernamento dei servizi di radioterapia oncologica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

All'articolo 6:

al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «euro 577.522,36» è inserita la seguente: «annui»;

alla rubrica, la parola: «brindisi» è sostituita dalla seguente: «Brindisi».

La rubrica del capo III è sostituita dalla seguente: «Interventi per la presidenza del G7 e interventi diversi».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: «Gli interventi funzionali alla presidenza italiana del G7 nel 2017, in quanto imprevedibili in relazione a consistenza e durata dei

procedimenti, costituiscono presupposto per l'applicazione motivata della procedura di cui all'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50; conseguentemente, per» *sono sostituite dalla seguente*: «Per» *e le parole*: «nei limiti temporali e nell'ambito degli stanziamenti assegnati, si applicano, in caso di necessità ed urgenza, le disposizioni di cui ai commi 1 e 6 dell'art. 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50» *sono sostituite dalle seguenti*: «si applica la procedura prevista dai commi 1 e 6 dell'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sulla base di motivazione che dia conto, per i singoli interventi, delle ragioni di urgenza e della necessità di derogare all'ordinaria procedura di gara, per motivi strettamente correlati ai tempi di realizzazione degli stessi nei termini necessari a garantire l'operatività delle strutture a supporto della medesima presidenza italiana del G7»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Nel quadro degli interventi funzionali alla presidenza italiana del G7, al fine di sviluppare le relazioni con i Paesi dell'area mediterranea, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2017, la spesa annua di 500.000 euro per l'organizzazione, con cadenza annuale, della Conferenza per il dialogo mediterraneo, denominata "MED Dialogues". Per l'approfondimento scientifico dei temi connessi con la Conferenza, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale può avvalersi di uno o più enti di carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è istituito un comitato organizzatore della Conferenza, formato da rappresentanti delle amministrazioni interessate e da personalità estranee alla pubblica amministrazione aventi particolare e riconosciuta esperienza nel campo delle relazioni internazionali. Ai membri del predetto comitato non spettano compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi di spese comunque denominati. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

Nel capo III, dopo l'articolo 7 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 7-bis. - (Principi per il riequilibrio territoriale). - 1. Il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno cura l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore degli interventi nei territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione europea per i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE).

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, da emanare entro il 30 giugno 2017, sono stabilite

le modalità con le quali verificare, con riferimento ai programmi di spesa in conto capitale delle amministrazioni centrali, individuati annualmente con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera *a*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se e in quale misura, a decorrere dalla legge di bilancio per il 2018, le stesse amministrazioni si siano conformate all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio composto dalle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio relativo a specifiche criticità individuato nella medesima direttiva. Con lo stesso decreto sono altresì stabilite le modalità con le quali è monitorato il conseguimento, da parte delle amministrazioni interessate, dell'obiettivo di cui al periodo precedente, anche in termini di spesa erogata.

3. A seguito dell'avvio della fase attuativa delle procedure di cui al comma 2, il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno presenta annualmente alle Camere una relazione sull'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, con l'indicazione delle idonee misure correttive eventualmente necessarie.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle relative attività nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 7-ter. - (Misure di accelerazione e semplificazione organizzativa per l'attuazione delle politiche di coesione). - 1. Per rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione, l'Agenzia per la coesione territoriale, nell'esercizio delle competenze previste dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di quelle comunque successivamente attribuite, può stipulare apposite convenzioni con le società *in house* delle amministrazioni dello Stato nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Art. 7-quater. - (Misure in materia di credito di imposta). - 1. Il comma 98 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente:

"98. Alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi indicati nel comma 99, destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera *a*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera *c*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C(2014)6424 final del 16 settembre 2014, come modificata dalla decisione C(2016)5938 final del 23 settembre 2016, fino al 31 dicembre 2019 è attribuito un credito d'imposta nella misura massima consentita dalla citata

Carta. Alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, disciplinato dal regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, e nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, che effettuano l'acquisizione di beni strumentali nuovi, gli aiuti sono concessi nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico".

2. Il comma 101 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente:

"101. Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni indicati nel comma 99, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 3 milioni di euro per le piccole imprese, di 10 milioni di euro per le medie imprese e di 15 milioni di euro per le grandi imprese. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni; tale costo non comprende le spese di manutenzione".

3. Il comma 102 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente:

"102. Il credito d'imposta è cumulabile con aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento".

4. Il comma 105 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente:

"105. Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Per i beni acquisiti in locazione finanziaria, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche se non viene esercitato il riscatto. Il credito d'imposta indebitamente utilizzato rispetto all'importo rideterminato secondo le disposizioni del presente comma è restituito mediante versamento da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi ivi indicate".

5. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 7-quinquies. - (Disposizioni in materia di utilizzo di contributi statali previsti a legislazione vigente). - 1. Le scadenze dei termini concessi agli enti di cui al comma 2 del presente articolo per il completamento delle opere finanziate con i contributi di cui all'articolo 1, commi 28 e 29, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, all'articolo 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge 30

settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e all'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono prorogate per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. I contributi di cui al comma 1 del presente articolo nonché quelli concessi ai sensi dell'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non utilizzati per l'intervento originario, possono essere destinati dai soggetti beneficiari a finalità da esso difformi. Tali finalità devono comunque rispondere ad esigenze di interesse pubblico, come definite rispettivamente dall'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché, con riferimento all'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, devono comunque riguardare interventi volti alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico delle scuole. La nuova destinazione deve risultare da apposita delibera dell'organo di indirizzo politico per gli enti pubblici o dell'organo deliberante per gli enti non di diritto pubblico, che individui le opere oggetto di definanziamento e quelle da finanziare indicando il codice unico di progetto (CUP), da comunicare alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla Sezione di controllo della Corte dei conti competenti per territorio.

3. Le opere finanziate ai sensi dei commi 1 e 2 devono essere registrate nella banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP) ai fini del monitoraggio previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.

4. I contributi di cui ai commi 1 e 2, ad esclusione di quelli previsti dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, devono essere utilizzati entro il termine indicato al comma 1 del presente articolo, a pena di revoca con conseguente obbligo di restituzione del finanziamento mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, fatti salvi gli impegni giuridicamente vincolanti risultanti dal monitoraggio previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.

5. Le certificazioni relative all'utilizzo dei contributi di cui ai commi 1 e 2 sono trasmesse alle competenti prefetture-uffici territoriali del Governo, secondo le modalità indicate nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 24 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 13 febbraio 2013; gli utilizzi dei contributi devono essere riscontrabili attraverso il monitoraggio previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.

6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai contributi già revocati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e ai contributi relativi a risorse già spese alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

ART. 7-*sexies*. - (*Programma "Magna Grecia" - Matera verso il Mediterraneo e sviluppo del Polo museale pugliese*). - 1. È istituito, in via sperimentale, il programma "Magna Grecia", volto a finanziare specifici progetti che valorizzino il ruolo di Matera quale città porta verso il Mediterraneo e connessi al riconoscimento di Matera quale "Capitale europea della cultura"

per il 2019. Tale programma è volto a creare nuove linee di sviluppo del territorio attraverso la nascita di un sistema culturale integrato, stimolando lo sviluppo di una forte identità territoriale attraverso azioni sinergiche che valorizzino aree archeologiche, strutture storiche, componenti artistiche e contesti urbanistico-architettonici, naturalistici, paesaggistici e ambientali e favorendo anche lo sviluppo del territorio della costa ionica e dei comuni contermini.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, un apposito fondo con una dotazione di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019.

3. Con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità e le procedure per la selezione dei progetti di cui al comma 1 e per la ripartizione delle risorse disponibili fra i soggetti aggiudicatari.

4. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo assegna un contributo, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, per lo sviluppo del Polo museale pugliese, con particolare riferimento alla valorizzazione della Galleria nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna" e per il completamento della struttura che ospita le opere in essa contenute.

5. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 2 e 4, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 7-septies. - (Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali). - 1. Al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 48, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-bis. I beni aziendali di cui al comma 8, ove si tratti di immobili facenti capo a società immobiliari, possono essere altresì trasferiti, per le finalità istituzionali o sociali di cui al comma 3, lettere c) e d), in via prioritaria al patrimonio del comune ove il bene è sito, ovvero al patrimonio della provincia o della regione, qualora tale destinazione non pregiudichi la prosecuzione dell'attività d'impresa o i diritti dei creditori dell'impresa stessa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, sono determinate le modalità attuative della disposizione di cui al precedente periodo in modo da assicurare un utilizzo efficiente dei suddetti beni senza pregiudizio per le finalità cui sono destinati i relativi proventi e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il

trasferimento di cui al primo periodo è disposto, conformemente al decreto di cui al secondo periodo, con apposita delibera dell'Agenzia";

b) all'articolo 117, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"8-bis. L'Agenzia dispone altresì, ai sensi del comma 8 e nei limiti di cui all'articolo 48, comma 8-bis, l'estromissione e il trasferimento dei beni immobili aziendali, in via prioritaria, al patrimonio degli enti territoriali che abbiano sottoscritto con l'Agenzia o con pubbliche amministrazioni protocolli di intesa, accordi di programma ovvero analoghi atti idonei a disporre il trasferimento della proprietà degli stessi beni, con efficacia decorrente dalla data indicata nei medesimi atti".

Art. 7-octies. - (Modifica alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, in materia di contenzioso sulla quota del Fondo sperimentale di riequilibrio spettante al comune di Lecce). - 1. All'articolo 1, comma 462, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, le parole: "ricorso n. 7234 del 2014" sono sostituite dalle seguenti: "ricorso n. 734 del 2014".

Art. 7-novies. - (Modifiche alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, in materia di beni ad alto contenuto tecnologico). - 1. All'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 11, le parole: "o da un ente di certificazione accreditato, attestante" sono sostituite dalle seguenti: "ovvero un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, attestanti";

b) all'allegato A, sezione "Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti", la voce: "macchine utensili e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime" è sostituita dalla seguente: "macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime";

c) all'allegato A, sezione "Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti", prima della voce: "dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel *revamping* dei sistemi di produzione esistenti" è inserito il seguente periodo: "Costituiscono inoltre beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese secondo il modello 'Industria 4.0' i seguenti:";

d) all'allegato A, sezione "Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti" le parole da: "filtri e sistemi di trattamento e recupero di acqua" fino a: "fermare le attività di macchine e impianti" sono soppresse» .

Allegato B**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore D'Ambrosio
Lettieri sul disegno di legge n. 2692**

Grazie, signor Presidente.

Signori del Governo, signor Ministro, gentili colleghi e colleghe, dirò subito che questo è il decreto delle occasioni perse: una su tutte, cominciare a scrivere una buona pagina politica per il Sud, dopo pagine inconcludenti in cui il Mezzogiorno è stato solo una citazione di maniera nelle dichiarazioni programmatiche per poi diventare terreno di annunci, promesse non mantenute e di mancate.

Mi sarei aspettato maggiore rispetto, maggiore attenzione, maggiore responsabilità da questo Governo.

Invece è l'ennesima riproposizione di schemi logori, adottati in larga scala dal precedente Governo, lontani anni luce dalle reali e concrete esigenze, dalle aziende di un Mezzogiorno laborioso e intraprendente, e dalla sua gente che con dignità vive sulla propria pelle i danni di ormai croniche distrazioni. Un Sud dove tutti gli indicatori economici e sociali registrano negli ultimi anni una situazione a dir poco disastrosa.

A cominciare dal rapporto SVIMEZ del 2016: aumentano in maniera esponenziale i contratti atipici, quelli a tempo determinato (soprattutto rivenienti da lavori stagionali come il turismo e l'agricoltura), i *part time* e i *voucher*; gli investimenti risultano insufficienti; i servizi delle pubbliche amministrazioni offerti ai cittadini sono praticamente da terzo mondo; oltre tre milioni di persone si trovano in una condizione di povertà assoluta, i giovani qualificati o che ambiscono ad una qualificazione superiore se ne vanno.

Il Sud, insomma si colloca sempre in fondo a ogni classifica europea, facendo registrare una condizione giovanile nel mercato del lavoro e nella formazione, peggiore di Spagna e Grecia. Un dato su tutti: solo il 52 per cento degli idonei, contro il 92 per cento del Nord, ottiene una borsa di studio.

Nel 2016 il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno risulta essere al 18,6 per cento, a fronte di una media nazionale del 10,8 per cento. In questo quadro continuano a calare anche i consumi al Sud, mentre riprendono a crescere nel resto del Paese: -0,4 per cento nel 2014, a fronte di un aumento dello 0,6 per cento nelle regioni del Centro-Nord.

E non è un caso, purtroppo, se dal 2008 al 2014 la percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale sia passata in Germania dal 20 per cento a 20,1 per cento, in Italia dal 25,5 al 28,7: con un picco, neanche a dirlo, al Sud del 44,3 per cento e nelle isole del 50,8 per cento.

In termini assoluti vuol dire che nel 2014 dei quasi sette milioni di italiani in stato di grave deprivazione materiale la maggior parte risiede al Sud.

La questione Meridionale di cui parliamo da tempo, oggi è tutta, drammaticamente, racchiusa in un dato: al Sud gli italiani che chiedono aiu-

to alla Caritas sono più numerosi degli stranieri. Numeri? No, vite. Persone che non riescono a mangiare, a curarsi, che arrivano con difficoltà alla fine del mese, imprese che chiudono, lavoratori senza lavoro. Sembra un gioco di parole. Invece è un dramma. Servirebbero fatti.

La SVIMEZ, tra tutti, è stata molto chiara: le misure adottate sono insufficienti. L'inconcludenza di questo Governo si somma a quelle dei suoi predecessori, insieme a leggi di stabilità che hanno generato instabilità' (altro che coesione...) e interventi dai titoli roboanti - da CrescItalia, a SalvaItalia, a Destinazione Italia e così via - ma poveri di efficacia e di progettualità per lo sviluppo economico e sociale. Come succede anche con questo decreto.

Qualche luce, come possono essere le risorse assegnate al fondo per le non autosufficienze, una risposta semi-chiara sull'Ilva (chiarezza su decarbonizzazione sì o no sollecitata da noi) o i 50 milioni di euro per l'ammodernamento dei servizi di radioterapia oncologica, ma si tratta di piccole isole, di *bonus* senza lungimiranza, di pannicelli caldi che rispondono ad una logica emergenziale, senza respiro progettuale. Emergenza che nel frattempo è diventata cronica, avvolta dalle molte ombre e omissioni contenute in questo decreto.

Eppure la strada da percorrere - peraltro suggerita anche dalla stessa SVIMEZ - è chiara, a cominciare da una politica industriale regionale specifica per il Sud affiancata da: fondi per la ricerca e l'università; un programma di riqualificazione urbana delle città; una fiscalità di compensazione ad *hoc*, il rilancio degli investimenti, per superare il grande *gap* infrastrutturale; una visione che tenga conto delle peculiarità territoriali e dell'uso corretto ed efficace dei fondi strutturali europei.

Per non parlare del ruolo delle Regioni che avevano fatto, proprio dei settori indicati dalla SVIMEZ (rigenerazione urbana, energie rinnovabili e biomasse, industria culturale, politiche giovanili, tra gli altri), il loro fiore all'occhiello. Sarebbe utile capire come sono state utilizzate le risorse, quali i risultati.

Da tempo poniamo il problema del *gap* infrastrutturale, del lavoro e della necessità di realizzare un grande piano straordinario per l'occupazione, per la lotta alla povertà e l'allentamento di una pressione fiscale insostenibile.

Da tempo poniamo il problema delle università del Sud e dei criteri di riparto del fondo di finanziamento ordinario, della necessità di rendere più agevoli le norme per il credito di imposta, della defiscalizzazione delle zone franche ASI per rafforzare lo sviluppo economico di Regioni con un alto tasso di disoccupazione, nonché di promuovere lo sviluppo economico delle Regioni che registrano un tasso di crescita inferiore a quello della media nazionale.

Con i nostri emendamenti che hanno toccato tutti questi temi cruciali, abbiamo cercato di migliorare il testo e di trovare convergenze su obiettivi comuni. Perché si dice troppo spesso che senza il Sud l'Italia non cresce, ma poi di fatto si fanno solo operazioni di belletto.

Sulle Università, per esempio, il nostro Gruppo ha presentato un emendamento sulla revisione dei criteri di ripartizione del Fondo di finan-

ziamento ordinario delle università italiane per accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e alleggerire il peso della contribuzione studentesca, tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente. È evidente, infatti, che le università italiane necessitano di un processo di riequilibrio rispetto ai criteri di ripartizione dei fondi soprattutto per il crescente divario tra le università del Nord e quelle del Mezzogiorno.

L'Italia risulta essere tra i Paesi europei a più alta contribuzione studentesca. L'importo medio italiano delle tasse d'Ateneo è infatti di circa 1.200 euro a studente, cifra che pone un evidente problema di sostenibilità per chi proviene da un contesto economico e sociale svantaggiato.

E non potevano e dovevano mancare in questo decreto, a nostro avviso, anche le risorse a favore dei territori e delle imprese agricole, agroalimentari, zootecniche e della pesca colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi sul territorio nazionale e, in particolare, in Puglia nel gennaio scorso.

La risposta offerta da questo decreto per il Sud è aria fritta. Ci saremmo aspettati una proposta organica in relazione ai patti firmati dall'ex Presidente del Consiglio con i presidenti delle Regioni e con i sindaci. Niente. Al momento c'è un *puzzle* tutto da costruire, mentre i pezzi sembrano viaggiare ognuno per i fatti propri. Uno strabismo irresponsabile. Nulla anche su come ottimizzare l'uso dei fondi europei, preziosa risorsa per lo sviluppo del nostro Paese e soprattutto per le Regioni obiettivo 1.

Sul fronte ambientale, si ricorre al commissario unico per risolvere il problema della mancata realizzazione dei depuratori che non funzionano - e per questo l'Italia è sotto infrazione Ue per 40 milioni di euro, senza contare l'enorme danno al nostro patrimonio ambientale - senza però cambiare le norme che regolano i poteri di questo commissario.

Anche l'intervento sui porti è inadeguato e paradossale. Si vorrebbe rispondere alla crisi che riguarda il trasporto marittimo e la portualità con la costituzione dell'ennesima agenzia. Cioè dell'ennesimo carrozzone.

Peccato, davvero peccato. Perché anche il segnale positivo che abbiamo colto nell'approccio competente e equilibrato del ministro con la delega al Mezzogiorno De Vincenti è stato purtroppo vanificato dalla montagna che ha partorito il topolino.

Il Sud merita di più che un fritto misto di interventi che, a voler essere buoni, curano solo qualche sintomo tralasciando accuratamente e ampiamente le cause.

Certo, ci auguriamo che sia solo un incidente di percorso per il Governo Gentiloni da cui ci aspettavamo un forte segnale di discontinuità rispetto ai suo predecessore, dalla cui agenda il Sud era totalmente scomparso. Per questi motivi annuncio il voto contrario del Gruppo Direzione Italia.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2692. votazione finale	217	216	050	122	044	109	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Aiello Piero	F
Airola Alberto	
Albano Donatella	F
Albertini Gabriele	F
Alicata Bruno	
Amati Silvana	F
Amidei Bartolomeo	C
Amoruso Francesco Maria	M
Angioni Ignazio	F
Anitori Fabiola	F
Aracri Francesco	
Arrigoni Paolo	C
Astorre Bruno	F
Augello Andrea	C
Auricchio Domenico	
Azzollini Antonio	C
Barani Lucio	C
Barozzino Giovanni	A
Battista Lorenzo	A
Bellot Raffaella	A
Bencini Alessandra	A
Berger Hans	F
Bermi Anna Maria	C
Bertacco Stefano	
Bertorotta Ornella	A
Bertuzzi Maria Teresa	F
Bianco Amedeo	F
Bianconi Laura	F
Bignami Laura	
Bilardi Giovanni Emanuele	
Bisinella Patrizia	A
Blundo Rosetta Enza	
Bocca Bernabò	
Boccardi Michele	C
Bocchino Fabrizio	A
Bonaiuti Paolo	
Bondi Sandro	
Bonfrisco Anna Cinzia	
Borioli Daniele Gaetano	F
Bottici Laura	A
Brogli Claudio	F
Bruni Francesco	
Bubbico Filippo	M
Buccarella Maurizio	A
Buemi Enrico	
Bulgarelli Elisa	A
Calderoli Roberto	C
Caleo Massimo	F
Caliendo Giacomo	C
Campanella Francesco	A
Candiani Stefano	C
Cantini Laura	F
Capacchione Rosaria	F

768ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Cappelletti Enrico			A
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria			F
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco			C
Casaletto Monica			A
Casini Pier Ferdinando			
Cassano Massimo			M
Casson Felice			M
Castaldi Gianluca			A
Catalfo Nunzia			A
Cattaneo Elena			F
Centinaio Gian Marco			C
Ceroni Remigio			C
Cervellini Massimo			A
Chiavaroli Federica			M
Chiti Vannino			M
Ciampolillo Alfonso			
Cioffi Andrea			A
Cirinnà Monica			F
Cociancich Roberto G. G.			F
Collina Stefano			F
Colucci Francesco			F
Comaroli Silvana Andreina			C
Compagna Luigi			M
Compagnone Giuseppe			C
Consiglio Nunziante			C
Conte Franco			F
Conti Riccardo			
Corsini Paolo			M
Cotti Roberto			A
Crimi Vito Claudio			M
Crosio Jonny			C
Cucca Giuseppe Luigi S.			F
Cuomo Vincenzo			F
D'Adda Erica			F
D'Alì Antonio			C
Dalla Tor Mario			F
Dalla Zuanna Gianpiero			F
D'Ambrosio Lettieri Luigi			
D'Anna Vincenzo			
D'Ascola Vincenzo Mario D.			F
Davico Michelino			
De Biasi Emilia Grazia			F
De Cristofaro Peppe			A
De Petris Loredana			A
De Pietro Cristina			A
De Pin Paola			A
De Poli Antonio			M
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro			F
Della Vedova Benedetto			M
Di Biagio Aldo			F

768ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria			
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina			F
Divina Sergio			M
D'Onghia Angela			M
Donno Daniela			A
Endrizzi Giovanni			A
Esposito Giuseppe			M
Esposito Stefano			F
Fabbri Camilla			F
Falanga Ciro			
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura			F
Fattori Elena			A
Fattorini Emma			F
Favero Nicoletta			F
Fazzone Claudio			C
Fedeli Valeria			M
Ferrara Elena			F
Ferrara Mario			C
Filippi Marco			F
Filippin Rosanna			F
Finocchiaro Anna			F
Fissore Elena			F
Floris Emilio			
Formigoni Roberto			F
Fornaro Federico			F
Fravezzi Vittorio			F
Fucksia Serenella			A
Gaetti Luigi			A
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele			M
Gasparri Maurizio			P
Gatti Maria Grazia			F
Gentile Antonio			M
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			M
Giannini Stefania			F
Giarrusso Mario Michele			A
Gibiino Vincenzo			C
Ginetti Nadia			F
Giovanardi Carlo			C
Giro Francesco Maria			
Giroto Gianni Pietro			
Gotor Miguel			
Granaiola Manuela			F
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello			
Guerra Maria Cecilia			F
Guerrieri Paleotti Paolo			F
Ichino Pietro			F
Idem Josefa			M

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Iurlaro Pietro			
Lai Bachisio Silvio			F
Langella Pietro			
Laniece Albert			F
Lanzillotta Linda			F
Latorre Nicola			F
Lepri Stefano			F
Lezzi Barbara			A
Liuzzi Pietro			M
Lo Giudice Sergio			F
Lo Moro Doris			F
Longo Eva			
Longo Fausto Guilherme			F
Lucherini Carlo			F
Lucidi Stefano			
Lumia Giuseppe			F
Malan Lucio			C
Manassero Patrizia			F
Manconi Luigi			
Mancuso Bruno			F
Mandelli Andrea			C
Mangili Giovanna			A
Maran Alessandro			F
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marin Marco			C
Marinello Giuseppe F.M.			F
Marino Luigi			F
Marino Mauro Maria			F
Martelli Carlo			A
Martini Claudio			M
Marton Bruno			M
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero			
Mattesini Donella			
Maturani Giuseppina			F
Mauro Giovanni			C
Mauro Mario			C
Mazzoni Riccardo			C
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			
Micheloni Claudio			F
Migliavacca Maurizio			F
Milo Antonio			
Mineo Corradino			A
Minniti Marco			M
Minzolini Augusto			
Mirabelli Franco			F
Molinari Francesco			A
Montevecchi Michela			A
Monti Mario			M
Morgoni Mario			F
Moronese Vilma			A

768ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			I
Morra Nicola			A
Moscardelli Claudio			F
Mucchetti Massimo			F
Munerato Emanuela			A
Mussini Maria			A
Naccarato Paolo			F
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo			M
Nugnes Paola			A
Olivero Andrea			M
Orellana Luis Alberto			A
Orrù Pamela Giacomina G.			F
Padua Venera			F
Pagano Giuseppe			F
Pagliari Giorgio			F
Paglini Sara			M
Pagnoncelli Lionello Marco			C
Palermo Francesco			F
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco			F
Parente Annamaria			F
Pegorer Carlo			F
Pelino Paola			C
Pepe Bartolomeo			
Perrone Luigi			C
Petraglia Alessia			A
Petrocelli Vito Rosario			A
Pezzopane Stefania			F
Piano Renzo			M
Piccinelli Enrico			C
Piccoli Giovanni			M
Pignedoli Leana			F
Pinotti Roberta			M
Pizzetti Luciano			F
Puglia Sergio			A
Puglisi Francesca			F
Puppato Laura			F
Quagliarello Gaetano			C
Ranucci Raffaele			F
Razzi Antonio			C
Repetti Manuela			
Ricchiuti Lucrezia			F
Rizzotti Maria			C
Romani Maurizio			A
Romani Paolo			M
Romano Lucio			F
Rossi Gianluca			F
Rossi Luciano			
Rossi Mariarosaria			C
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo			M
Russo Francesco			F
Ruta Roberto			F

768ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

22 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Ruvolo Giuseppe			
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica			F
Sangalli Gian Carlo			F
Santangelo Vincenzo			M
Santini Giorgio			F
Scalia Francesco			M
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato			M
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco			A
Scilipoti Isgrò Domenico			C
Scoma Francesco			C
Serafini Giancarlo			C
Serra Manuela			A
Sibilia Cosimo			C
Silvestro Annalisa			F
Simeoni Ivana			
Sollo Pasquale			F
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			M
Stefani Erika			C
Stefano Dario			A
Stucchi Giacomo			M
Susta Gianluca			F
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola			A
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			F
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			F
Tosato Paolo			C
Tremonti Giulio			
Tronti Mario			F
Turano Renato Guerino			F
Uras Luciano			A
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			A
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			F
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			F
Villari Riccardo			
Volpi Raffaele			C
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			F
Zeller Karl			F
Zin Claudio			F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			1
Zizza Vittorio			
Zuffada Sante			C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2692:

sulla votazione finale, il senatore Manconi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Corsini, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Giacobbe, Giannini, Idem, Martini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Schifani, Sposetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14ª Commissione permanente; Amoruso e Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, nuova assegnazione

*Commissioni 1° e 2° riunite
in sede referente*

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705)

previ pareri delle Commissioni 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 22/02/2017).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 20 febbraio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Renato Grimaldi, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
alla dottoressa Annalisa Pacifici, Magistrato ordinario collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 17 febbraio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale di Segretario generale del Ministero medesimo, all'architetto Antonia Pasqua Recchia.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 15 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2017, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 388).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 marzo 2017.

Assemblea parlamentare della Nato, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

La Presidente della Camera dei deputati, in data 16 febbraio 2017, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato il deputato Antonino Bosco, in sostituzione del deputato Andrea Causin, dimissionario.

INTERROGAZIONI

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo indiscrezioni di stampa ("il Quotidiano Italiano" del 21 febbraio 2017), il 1° marzo 2017, all'aeroporto di Bari, dovrebbe entrare in vigore il pagamento di una nuova gabella;

si tratterebbe dell'introduzione della "sosta breve", ovvero della sosta consentita per il carico e scarico bagagli, non eccedente i 15 minuti di tempo, compresi i saluti a parenti e amici in partenza o in arrivo all'aerostazione barese;

in particolare, coloro i quali, per necessità, accederanno all'area aeroportuale, anche per un solo minuto, dovrebbero essere obbligati, a far data dal 1° marzo prossimo, a pagare 3,50 euro;

l'alternativa offerta per la sosta breve consisterebbe in un parcheggio gratuito lontano dall'aeroporto diverse centinaia di metri e, pertanto, di difficile e disagiata utilizzazione;

premessi, inoltre, che, allo stato, all'interrogante risulta che, negli altri scali aeroportuali italiani, non siano previste gabelle analoghe a quella di nuova introduzione a Bari;

considerato che:

la società Aeroporti di Puglia (AdP) SpA, che gestisce in concessione gli aeroporti pugliesi, è partecipata per oltre il 99 per cento dalla Regione;

anche il Comune di Bari partecipa al capitale sociale della società per una quota minoritaria;

né il sindaco del capoluogo pugliese, né il presidente della Regione Puglia, entrambi impegnati a "comiziare" su altre questioni, sono intervenuti a tutela dei viaggiatori e dei loro accompagnatori in transito nell'aeroporto barese;

preso atto che, a giudizio dell'interrogante:

l'introduzione di tale nuova "tassa" si configura come una vera operazione finalizzata esclusivamente ad introitare denaro;

sarebbe stato più opportuno, al contrario, introdurre una diminuzione generalizzata del costo dei parcheggi a pagamento più a ridosso dell'aeroporto che, allo stato, variano, per esempio tra i 29 e i 36 euro per 48 ore,

si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero l'introduzione di detto pagamento per la sosta breve nell'aeroporto di Bari;
quali siano le valutazioni in merito;
se e in quali modi, eventualmente, intenda intervenire al fine di evitare disomogeneità di trattamento per i viaggiatori (e i loro parenti e amici) in transito da e per l'aeroporto pugliese.

(3-03516)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, BIGNAMI, VACCIANO -
Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali (UNAR) ha la funzione di garantire l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni, contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica, analizzando il diverso impatto che esse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso;

per tali finalità, l'UNAR si avvale di un contingente composto da personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e di altre amministrazioni pubbliche, nonché di esperti anche estranei alla pubblica amministrazione, dotati di elevata professionalità nelle materie giuridiche e in diversi altri campi;

l'ormai noto servizio televisivo della trasmissione "Le Iene", che ha portato alle dimissioni del direttore generale dell'UNAR, Francesco Spano, ha fornito un quadro desolante sulle reali competenze e sul possibile uso distorto dei fondi destinati alla struttura che fa capo al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nel servizio, infatti, si accusa l'UNAR di aver finanziato un'associazione di persone omosessuali a cui fanno capo circoli nei quali si praticerebbe prostituzione maschile, e il direttore dell'Ufficio di essere socio di questa stessa associazione e dunque, secondo le accuse, in palese conflitto di interessi;

ad avviso degli interroganti, si tratta di un episodio gravissimo e da condannare, in pieno contrasto con le finalità per le quali l'UNAR è stato istituito, e che pone un serio interrogativo sulla reale utilità dell'ufficio stesso, indipendentemente dall'effettiva assegnazione dei fondi all'associazione oggetto del servizio televisivo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia conoscenza di casi simili a quello richiamato;

se e quali azioni di verifica siano state messe in atto nel caso specifico;

come intenda attivarsi al fine di garantire il corretto utilizzo e il monitoraggio dei fondi assegnati all'UNAR.

(3-03517)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUCIDI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, MORONESE, SANTANGELO, COTTI, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

durante l'audizione informale tenutasi presso la 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato il 14 febbraio 2017 nel corso della discussione sull'affare assegnato n. 929, recante "Le ricadute per le imprese e il sistema produttivo, ivi compreso il settore del turismo, degli eventi sismici e delle calamità atmosferiche verificatisi in Centro Italia", la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, ha dichiarato: "gli uffici scolastici regionali di molte regioni italiane (...) hanno fatto delle circolari interne ai Presidi, hanno detto Umbria e Marche fuori dalle gite scolastiche", come riportato da "perugiatoday" il 16 febbraio;

inoltre, la presidente Marini non ha fatto menzione di atti istituzionali intrapresi dalla Regione Umbria nei confronti delle circolari appena citate, ma anzi ha manifestato una certa indulgenza;

considerato che:

dei 92 comuni facenti parte del territorio umbro soltanto 16 sono inseriti nel "cratere", mentre per quanto riguarda le Marche il numero dei comuni del cratere è pari a 87 su un totale di 229;

inoltre, a parere degli interroganti, la difesa e la promozione del territorio, soprattutto nei momenti di crisi, è un atto dovuto da parte degli amministratori, siano essi locali o nazionali; a tal fine appare assolutamente sensata non soltanto la promozione dei territori al di fuori delle zone terremotate ma, in una certa qual misura, anche la promozione e la tutela delle aree colpite dal sisma potrebbe essere di interesse sia culturale, per far conoscere direttamente l'impatto di un terremoto a studenti di istituti tecnici o di scuole umanistiche, che commerciale, per far riavvicinare i soggetti colpiti al mercato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi affinché sia reso pubblico l'elenco degli uffici scolastici regionali che hanno bandito l'Umbria e le Marche come mete per le gite scolastiche;

se intenda provvedere con iniziative di competenza affinché siano riviste le circolari in questione, informando correttamente i vari uffici scolastici e i presidi sullo stato di fatto e promuovendo, al contrario, i territori coinvolti.

(4-07045)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella notte del 17 febbraio 2017 è stato appiccato un incendio di natura dolosa a 4 autoarticolati parcheggiati all'interno dell'area del consorzio CAAIR (Consorzio autotrasportatori artigiani iblei riuniti), in prossimità del

mercato ortofrutticolo di Vittoria (Ragusa), il più grande per volume d'affari del Meridione;

all'interno della cabina di uno degli autocarri vi era l'autista, che è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania con ustioni di secondo e terzo grado sul 15 per cento del corpo e una prognosi di 30 giorni;

le vicende criminali che si sono susseguite negli ultimi anni a Vittoria segnano un grave deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro di un territorio che è stato, per lunghi anni, portatore di lavoro e di sviluppo per la Sicilia;

a parere degli interroganti, l'offensiva mafiosa si è concentrata attorno al mercato ortofrutticolo, che ha dovuto respingere ripetutamente i diversi assalti che venivano scatenati dai gruppi criminali, che nel corso degli anni hanno visto nelle campagne e nel mercato di Vittoria, nel sistema dei mercati siciliani e meridionali, sino al mercato di Fondi (Latina), e oltre, i luoghi del denaro e della ricchezza, dove potersi arricchire facilmente e fondare proficui sodalizi mafiosi, utili per realizzare affari attorno all'ortofrutta, ma non solo;

considerato che:

gli incendi e gli agguati mafiosi, registrati in questi ultimi mesi, e lo stesso agguato mafioso nei confronti del CAAIR, sorto negli anni '80 per la determinazione delle amministrazioni dell'epoca nell'area mercatale e per impulso di alcuni autotrasportatori indipendenti, si inquadrano in un contesto estremamente competitivo e anche violento, per effetto delle stesse modificazioni intervenute all'interno del meccanismo di formazione delle imprese nei diversi settori dell'economia agraria;

a quanto risulta agli interroganti, la presenza di organizzazioni criminali diverse nel territorio, la cui origine risale ad aree e regioni diverse dell'Italia, si è manifestata con episodi criminali singolari, omicidi e assalti, nelle forme più violente attraverso l'incendio di *box*, mezzi di trasporto, magazzini, depositi di imballaggi o di altre strutture, o nelle forme più sofisticate dell'acquisizione di fette cospicue di servizi e forniture, di imballaggi e di trasporto della produzione;

a quanto risulta agli interroganti, inoltre, il mercato di Vittoria appare terreno fertile per svariate pratiche illegali esercitate anche dai "commissionari", che praticano la doppia attività di commissionario e di commerciante, acquistando per se stessi i prodotti ricevuti in conto commissione, stabilendone il prezzo, in clamoroso conflitto di interessi, danneggiando i commercianti onesti e l'intera filiera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure intenda adottare per far luce sulla vicenda, al fine di individuare gli esecutori ed i mandanti del vile attentato ai danni del Consorzio autotrasportatori artigiani iblei riuniti;

se intenda predisporre, con la massima urgenza, tutte le misure atte a garantire legalità e libertà d'impresa nel settore dell'autotrasporto contro ogni attacco di stampo mafioso;

se intenda attivare eventuali misure ispettive al mercato di Vittoria, al fine di commissariare la gestione della struttura mercatale e consentire allo Stato di ripristinare funzionalità e legalità nelle procedure di commercializzazione e di formazione dei prezzi, nelle pratiche di vendita e nei comportamenti sociali di tutti i soggetti della filiera.

(4-07046)

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nonostante una rigorosa azione di valorizzazione dei profili organizzativi e finanziari, che ha qualificato il conservatorio di Terni fra i più efficienti in abito nazionale e che non ha impedito il compimento del processo di autonomia previsto dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, nonché il pieno sviluppo delle attività accademiche, a fronte di un fermo contenimento dei livelli di spesa rimasti sostanzialmente invariati negli ultimi 6 anni, l'istituto riscontra oggi valori di bilancio critici o deficitari, che preludono alla dichiarazione del dissesto, come peraltro sottolineato dall'ex presidente Vincenzo Bisconti nella sua lettera di dimissioni;

al disimpegno del Comune di Terni, ente originario e principale finanziatore, che ha deliberato tagli al finanziamento della spesa corrente pari ad oltre il 60 per cento del fabbisogno, si è affiancato il lunghissimo procrastinamento da parte del Governo nell'attuazione della citata legge di riforma e del conseguente processo di statizzazione e di assunzione nelle competenze ministeriali delle attività finanziarie dei conservatori non statali;

considerato che:

nel 1999 è stata approvata la legge di riforma per accademie, conservatori, istituti superiori per le industrie artistiche e istituti musicali pareggiati, la citata legge 21 dicembre 1999, n. 508, attuativa dell'art. 33, comma sesto, della Costituzione che recita: "Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato";

il Governo e in particolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbero dovuto emanare una serie di regolamenti attuativi entro 2 anni dall'entrata in vigore della legge;

a giudizio dell'interrogante, i regolamenti emessi dal 2001 ad oggi hanno tradito la filosofia e la sostanza della legge, approvata all'unanimità dal Parlamento;

il tradimento della legge n. 508 è stato, poi, determinato anche dalla mancata emanazione di alcuni dei regolamenti attuativi e dal conseguente e ingiustificato rinvio ad inopportune minute pratiche regolamentari (ordinanze, note, circolari, decreti ministeriali). Tutto ciò, nell'arco di un decennio, ha del tutto svuotato il senso e il destino originario della legge di riforma, facendo così precipitare le accademie di belle arti e i conservatori di musica (soprattutto quelli dotati di grande tradizione storica), i loro professori, i lavoratori e gli studenti in una condizione di insicurezza e decadenza;

ritenuto che:

nella penultima convenzione tra il conservatorio "Briccialdi" di Terni e il Comune era stabilito che fosse restituita la somma all'ente del personale

dipendente del Comune comandato presso il conservatorio, ma non vi era specificata la somma che il Comune elargiva, alimentando così una gestione amministrativa farraginosa, che riconduce ingiustamente le responsabilità al conservatorio;

l'ultima convenzione non garantisce la sopravvivenza dell'istituto neanche per il corrente anno accademico, non solo per il pesante taglio finanziario, ma anche per la decurtazione del 60 per cento del personale comandato (il restante 40 per cento è comunque a carico dell'istituto),

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda far fronte alla situazione descritta ed evitare la chiusura del conservatorio di Terni, garantendo le lavoratrici e i lavoratori oltre al diritto allo studio degli studenti e delle studentesse.

(4-07047)

CASALETTO - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

il taglio dei prezzi pagati agli agricoltori, sotto i costi di produzione, ha provocato praticamente la decimazione delle semine di grano in Italia con un crollo del 7,3 per cento per un totale di 100.000 ettari coltivati in meno;

la situazione in Italia per la coltura del grano è complicata sull'intero territorio nazionale con la riduzione delle semine che varia dall'11,6 per cento in meno nel Nordest al 5,4 per cento in meno nel Centro, mentre nel Sud e isole si registra un calo del 7,4 per cento. Una situazione drammatica determinata dal crollo dei prezzi pagati agli agricoltori che nella campagna 2016 sono praticamente dimezzati per effetto delle speculazioni e della concorrenza sleale del grano importato dall'estero e poi utilizzato per fare pasta venduta come italiana;

considerato che:

tale situazione rischia di essere favorita dall'approvazione da parte dell'Europarlamento del Ceta (Comprehensive economic and trade agreement) con il Canada, che rappresenta il primo esportatore di grano duro in Italia, un accordo che dovrà essere ratificato dal Parlamento nazionale;

bisogna evitare la chiusura delle aziende, ma anche il rischio di abbandono e desertificazione di una parte consistente del territorio nazionale;

un pacco di pasta su 3 contiene grano straniero senza che i consumatori lo sappiano;

molti agricoltori si stanno orientando su altre colture cercando di individuare investimenti più remunerativi rispetto al grano duro;

rilevato che sarebbe necessario accelerare sul percorso di ratifica ed entrata in vigore dell'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta e sarebbe così possibile individuare prodotti esteri spacciati per italiani,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare a salvaguardia del settore;

se intenda attivarsi per accelerare il percorso per arrivare all'etichetta d'origine della pasta.

(4-07048)

CARDIELLO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(4-07049)

(Già 3-01335)

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 25 novembre 2006, nella ditta Umbria Olii, società esercente attività di raffinazione di oli vegetali, in un incidente sul lavoro, morirono 3 lavoratori e il titolare della ditta di manutenzione;

a un anno e mezzo dall'incidente, la Umbria Olii ha richiesto ai familiari un risarcimento danni di circa 36.000 milioni di euro;

al processo di primo grado tenuto a Spoleto (Perugia), il presidente della Umbria Olii, Giorgio Del Papa, è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione;

con la sentenza della Corte d'appello di Perugia del 9 novembre 2013, tale pena è ridotta a 5 anni e 4 mesi, per la concessione delle attenuanti generiche e l'assegnazione del concorso di colpa nella misura di un terzo per la ditta Manili;

il 3 giugno 2015, la Cassazione conferma la sentenza della Corte di appello di Perugia, ma rinvia gli atti alla Corte di appello di Firenze per la rideterminazione della pena a seguito dell'intervenuta prescrizione dell'accusa di incendio colposo;

a tutt'oggi la Corte d'appello di Firenze non si è ancora pronunciata; considerato che:

è forte il rischio che, dopo la prescrizione del reato di incendio colposo, si arrivi alla prescrizione del reato di omicidio colposo plurimo e che anche questo processo finisca "annullato senza rinvio per prescrizione", cancellando anni di lavoro e di attese da parte dei familiari delle vittime che, spesso, non arrivano a vedere la sentenza definitiva e ad essere adeguatamente risarciti;

l'accertamento dei reati in materia di salute e sicurezza richiede tempi di indagine tecnico-giuridica a volte molto lunghi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per quanto di competenza, di dover verificare se nel caso siano state adottate tutte le misure necessarie affinché l'accertamento delle responsabilità penali sia compiuto prima del termine ultimo della prescrizione dei reati;

se non ritenga di promuovere modifiche legislative per l'annullamento, o quantomeno l'allungamento, dei termini di prescrizione, per tutti i reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

(4-07050)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante e stando alle informazioni pubblicate dai *media*, il rimpatrio di circa 60 extracomunitari di origine nordafricana ha messo a rischio l'incolumità fisica e la sicurezza di passeggeri italiani, che erano a bordo del traghetto della Tirrenia partito da Cagliari e diretto a Napoli;

i migranti, con decreto di espulsione, erano stati fatti salire a bordo del traghetto, che stava esercitando il servizio di trasporto pubblico, senza alcuna accortezza atta a garantire la sicurezza degli altri passeggeri muniti di regolare titolo di viaggio. Gli extracomunitari hanno dato vita ad una sommossa, con assalti, danneggiamenti, molestie e incursioni nelle cabine. Il viaggio si è trasformato per i passeggeri in un vero incubo;

in merito a questa vicenda, fa riflettere la dichiarazione rilasciata dal segretario del sindacato autonomo di Polizia di Cagliari: «La verità è che con gli sbarchi dal Nord Africa, a cui stiamo assistendo anche in questi giorni, arrivano poco di buono, giovani convinti di poter fare ciò che vogliono una volta ottenuto il foglio di espulsione, che di fatto è un lasciapassare che garantisce loro la libertà di delinquere in Italia. Cosa deve accadere per far comprendere che va trovata una soluzione definitiva alla questione delle espulsioni?»;

è inaccettabile a giudizio dell'interrogante che la gestione dei rimpatri non sia articolata in modo tale da evitare che venga messa a rischio la sicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere:

in considerazione della gravità assoluta della vicenda accaduta, se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso riferire per informare i parlamentari sulle modalità adottate dal Ministero per gestire i rimpatri;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che possano ripetersi situazioni del genere, garantendo la sicurezza dei cittadini.

(4-07051)

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a Roma, in via Maurizio Giglio, è ubicato un plesso scolastico di proprietà comunale abbandonato da circa 3 anni;

l'edificio è occupato da decine di immigrati clandestini, che lo utilizzano come dormitorio e come sede di attività illegali;

la situazione è da tempo motivo di grande preoccupazione per i cittadini che risiedono nel quartiere, che l'hanno segnalata più volte alle autorità di polizia competenti, senza che tuttavia si provvedesse allo sgombero della scuola;

secondo informazioni raccolte dall'interrogante, il commissariato di zona, interessato dalla necessità di un trasferimento della propria sede, starebbe valutando l'opportunità di chiedere al Comune l'utilizzo a questo scopo, previa ristrutturazione, della scuola abbandonata,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali non si è ancora proceduto allo sgombero dell'edificio dopo mesi di occupazione illegale e se il Ministero dell'interno abbia avviato un confronto con il Comune di Roma per trasferire nella sede del plesso scolastico il commissariato di polizia del quartiere.

(4-07052)

LUMIA - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la corsa alle armi veniva ritenuta una prerogativa della guerra fredda e del governo mondiale esercitato dai cosiddetti blocchi, da una parte gli Stati Uniti e dall'altra l'ex Unione sovietica. Anche prima della caduta del muro di Berlino nel 1989, vi erano nel mondo diversi conflitti a bassa intensità, violenti e devastanti, che consumavano armamenti sia pesanti che leggeri, alimentando un'industria fiorente anche nel nostro Paese, con imprese che erano anche a partecipazione pubblica. Dopo il crollo del muro di Berlino, i conflitti si sono espansi e così anche il commercio delle armi, con un consumo notevole, determinato da vere e proprie guerre aperte prima nell'area del Golfo e poi nei Balcani. Anche di recente, diversi conflitti sparsi nel mondo alimentano il florido commercio delle armi, così come la crescita del conflitto causato dall'ISIS, che sta portando a una vera e propria corsa alle armi;

dell'allargamento del traffico di armi è testimonianza la ricerca presentata dal SIPRI (Stockholm international peace reserch institute), come emerge da numerose notizie di stampa. Il SIPRI, l'istituto svedese che monitora la produzione e il commercio di armamenti, ha diffuso i dati del suo ultimo studio che comprende gli anni 2012-2016. Emerge un vero e proprio ritorno alle armi, con un aumento impressionante, pari al 8,6 per cento. Un picco così importante si era registrato solo ai tempi del contrasto tra Nato e Paesi del patto di Varsavia;

i continui e costanti conflitti mondiali "consumano" letteralmente la produzione e talvolta si parla addirittura di penuria di armamenti. I 5 maggiori produttori mondiali rimangono gli USA, la Russia, la Cina, la Francia e la Germania, a seguire la Gran Bretagna e l'Italia, che ricopre quindi il settimo posto a livello mondiale;

gli USA "coprono" addirittura il 33 per cento del mercato globale. I maggiori importatori dei prodotti americani sono l'Arabia Saudita con il 13 per cento, gli Emirati arabi uniti con l'8,7 per cento e la Turchia con il 6,3 per cento. Negli ultimi 5 anni, gli USA hanno portato le loro armi in almeno 100 Paesi e le esportazioni americane sono aumentate rispetto al periodo precedente del 21 per cento;

la Russia (23 per cento), negli ultimi 5 anni, ha prodotto armamenti per l'India, con il 38 per cento delle esportazioni, per il Vietnam, 11 per cento, e per la Cina, 11 per cento. Nel periodo dal 2012 al 2016, la Russia ha consegnato le sue armi a 50 Paesi;

la Cina ha il 6,2 per cento della quota delle esportazioni mondiali, la Francia il 6 per cento e la Germania il 5,6 per cento;

le notizie diffuse dall'istituto svedese non lasciano dubbi, i maggiori "consumatori" di armamenti sono l'India (13 per cento), in costante conflitto con il Pakistan, l'Arabia Saudita (8,2 per cento) e gli Emirati arabi uniti (4,6 per cento) e la Cina (4,5 per cento), a seguire si trovano l'Algeria (3,7 per cento), la Turchia e l'Australia;

l'Italia, in questi ultimi anni, ha avuto un incremento di mercato di addirittura 22 punti percentuali, produce una gamma articolata di armamenti per diverse aree geografiche, e il principale importatore è la Turchia, che si contraddistingue per un'elevata lesione dei diritti umani, civili, democratici e di repressione delle minoranze, a cominciare dal popolo curdo;

la legge che regola il traffico di armi in Italia ha subito negli anni un andamento più rigorista, ma non sempre è riuscita a ridimensionare questo importante settore industriale ed avviare reali processi di riconversione civile, in grado di non disperdere, innanzitutto, l'occupazione e la portata di innovazione tecnologica che caratterizza tale settore;

nonostante anche a livello internazionale si sia agito per regolare e rendere più trasparente il commercio delle armi, non si sono registrati i passi in avanti tanto attesi. La stessa Onu è intervenuta con l'Assemblea generale di New York del 2 aprile 2013; il nostro Paese ha ratificato e dato avvio all'esecuzione del trattato sul commercio delle armi con la legge n. 118 del 2013. Successivamente, sono inoltre intervenute altre norme in materia, come il decreto legislativo n. 81 del 2016, recante "Attuazione della direttiva 2014/28/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile", il decreto ministeriale 14 settembre 2016, recante "Modalità per assicurare l'effettiva uscita dal territorio dello Stato, mediante l'uscita dal territorio doganale dell'Unione europea, delle armi, loro parti e componenti essenziali e munizioni destinate all'esportazione nonché per disciplinare l'esportazione o il trasferimento temporaneo di armi comuni da sparo, per uso sportivo o di caccia, per finalità commerciali ai soli fini espositivi durante fiere, esposizioni, mostre, o di valutazione e riparazione", ed il comunicato 7 dicembre 2016, "Comunicato relativo al decreto 14 settembre 2016, concernente le modalità per assicurare l'effettiva uscita dal territorio dello Stato, mediante l'uscita dal territorio doganale dell'Unione europea, delle armi, loro parti e componenti essenziali e munizioni destinate all'esportazione nonché per disciplinare l'esportazione o il trasferimento temporaneo di armi comuni da sparo, per uso sportivo o di caccia, per finalità commerciali ai soli fini espositivi durante fiere, esposizioni, mostre, o di valutazione e riparazione",

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo abbiano predisposto per rendere efficace il monitoraggio sul commercio delle armi prodotte in Italia ed esportate all'estero, soprattutto nei confronti di quei Paesi dove sono chiare le lesioni dei diritti umani e civili e dove sono in vigore risoluzioni Onu che ne vietano il trasferimento;

quali azioni intendano intraprendere per riconvertire l'industria delle armi italiane verso la produzione civile, garantendo i livelli occupazionali e le capacità tecnologiche del settore;

quali scelte si siano intraprese nei confronti degli organismi internazionali, che hanno il compito di limitare il proliferare degli armamenti ed il rispetto della convenzione Onu del 2 aprile 2013.

(4-07053)

Fausto Guilherme LONGO, BUEMI - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la cittadinanza indica l'appartenenza di una persona alla massima organica collettività politica: lo Stato. In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce con lo Stato unitario alla metà del 1800 e fin dalla nascita dello Stato italiano viene dato particolare rilievo al possesso della cittadinanza;

la normativa sulla cittadinanza ha seguito in Italia un processo di costante liberalizzazione e nel corso degli ultimi anni ha assunto sempre di più una valenza sociale e politica, indicando o seguendo le linee di apertura verso altre realtà, che man mano emergevano e richiedevano il loro riconoscimento;

tale normativa ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema omogeneo e coerente, destinato a rimanere vigente (sia pure con talune significative modifiche) per ben 80 anni fino all'entrata in vigore, il 16 agosto 1992, dell'attuale legge 5 febbraio 1992, n. 91, definita dallo stesso legislatore "legge organica";

considerato che:

la possibilità di mantenere la doppia cittadinanza è uno degli elementi innovativi della legge, che risulta, peraltro, già presente nelle precedenti disposizioni e consentiva per talune specifiche fattispecie il mantenimento della titolarità dello *status civitatis* originario, pur con l'acquisto di una nuova naturalità, con il chiaro obiettivo di mantenere il legame con la madrepatria per il discendente nato all'estero da un italiano ivi emigrato;

il fenomeno della migrazione, così come si è manifestato nel nostro Paese nei diversi periodi storico-sociali (diversa è infatti l'emigrazione dei primi anni del secolo scorso da quella verificatasi nel secondo dopoguerra), ha permeato e condizionato anche le scelte operate dal legislatore del 1992. Infatti, la legge attuale cerca di fornire una concreta risposta alle pressanti istanze provenienti dalle comunità dei nostri connazionali residenti in Paesi esteri di vecchia emigrazione (soprattutto Brasile e Argentina) che, in particolare nel corso degli anni '80, hanno visto nel rientro in Italia una via d'uscita alle degradate e precarie condizioni economiche, sociali e politiche di quegli Stati. Hanno, quindi, mobilitato le forze politiche del Paese di origine dei propri avi per rientrarvi a pieno titolo, con i "diritti del cittadino" o comunque per riacquistarli, anche senza rientrare nel nostro Paese;

la legge, pertanto, contiene diffuse disposizioni che riflettono il favorevole atteggiamento nei confronti dei connazionali per il riacquisto della naturalità italiana in favore dell'ex cittadino o per l'acquisto da parte dello straniero discendente da italiani per nascita mediante naturalizzazione;

tenuto conto che:

la documentazione da produrre a corredo delle istanze di riconoscimento del possesso *iure sanguinis* della cittadinanza italiana è stata indicata attraverso circolari dal Ministero dell'interno. La competenza ad effettuare il riconoscimento della cittadinanza italiana è del sindaco del Comune in cui l'interessato ha stabilito la residenza. Una volta iscritto all'anagrafe, lo straniero inizierà il procedimento presentando i documenti necessari. Se la persona risiede all'estero è l'autorità consolare italiana competente per territorio, e cioè quella della giurisdizione, in cui abita la persona stessa;

a tale proposito, giungono agli interroganti notizie relative al diniego da parte degli uffici comunali dell'esame delle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*, pur in presenza di tutti i requisiti richiesti. È dunque auspicabile che nel breve periodo vengano rinvenute da parte delle amministrazioni coinvolte nel fenomeno migratorio, in ragione delle specifiche competenze, idonee soluzioni compatibili, da un lato, con le legittime aspirazioni dei nostri connazionali non metropolitani e, dall'altro, con la disciplina vigente nella materia posta a tutela dei fini pubblici che persegue la nostra collettività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei dinieghi, da parte degli uffici comunali, dell'esame delle istanze di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di facilitare, invece, tale riconoscimento, nella consapevolezza che non si possa rifiutare l'accoglimento del prezioso capitale umano rappresentato dai discendenti di coloro che in passato intrapresero l'aspra via dell'emigrazione, onorando l'Italia con i valori del lavoro e dell'italianità esportati nel mondo intero.

(4-07054)

DE PETRIS, CERVellini, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

Telecom Italia da anni si dibatte in una crisi che sembra non trovare soluzione;

dal 2010 a tutt'oggi si sono susseguiti accordi di solidarietà che coinvolgono la stragrande parte dei lavoratori dipendenti (la popolazione aziendale oggi si attesta a circa 47.000 unità), con la sola eccezione del settore "OpenAccess", nel tentativo di gestire gli esuberi di volta in volta denunciati dall'azienda e di introdurre innovazioni nell'organizzazione del lavoro che aumentassero la produttività e permettessero la reinternalizzazione di attività a maggior valore aggiunto precedentemente affidate in appalto;

i primi due accordi, per complessivi 4 anni di applicazione dell'ammortizzatore sociale, sono stati sottoscritti unitariamente da Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl Tlc, il primo, in data 21 ottobre 2010, con decorrenza 8 novembre 2010-7 novembre 2012 e il secondo, in data 27 marzo 2013, con decorrenza 15 aprile 2013-14 aprile 2015. L'ultimo accordo, tuttora vigente, sottoscritto solo da Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl Tlc in data 27 ottobre 2015, con decorrenza 4 gennaio 2016-3 gennaio 2018, più l'opzione per un terzo anno. Il Slc-Cgil ha provato sin dal luglio 2015 ad attirare l'attenzione dell'azienda su un confronto più ampio, a partire dalla definizione di un credibile piano industriale, e dalle ricadute organizzative e occupazionali della liberalizzazione delle lavorazioni in ambito delle installazioni telefoniche, ma senza successo, e subendo così un accordo separato;

un periodo così lungo quasi senza soluzione di continuità di applicazione dei contratti di solidarietà è stato possibile a causa della riforma degli ammortizzatori sociali introdotta nell'ambito del Jobs act (di cui alla legge n. 183 del 2014);

il Slc-Cgil ha denunciato in tutte le sedi che, a fronte di crescenti sacrifici dei lavoratori, pur assunti responsabilmente per la messa in sicurezza dell'azienda, Telecom Italia ha tradito gli impegni sottoscritti, a partire dalle reinternalizzazioni;

anche la produttività non si è consolidata, come auspicato, a causa delle gravissime inefficienze nell'organizzazione del lavoro, da sempre denunciate da Slc-Cgil, passando da una catena di appalti e subappalti sempre più lunga, lungo la quale allignano lavoro nero o quantomeno irregolare, a partire dall'inosservanza delle norme a tutela della salute e della sicurezza, nonché dal ricorso eccessivo di consulenti;

la svolta *in peius* si è avuta con la corrente gestione Recchi (presidente), Cattaneo (amministratore delegato), Micheli (risorse umane), emanazione dell'azionista di maggioranza relativa Vivendi, che si è imposto dopo anni di mobilità, con punte di volatilità del capitale di borsa, che ne ha minato la stabilità;

nelle more del piano industriale, la dirigenza si è data come scopo prioritario quello di una riduzione dei costi per 1,6 miliardi di euro entro il 2018, al raggiungimento della quale sarà erogato un *bonus* alla prima linea manageriale pari a 55 milioni di euro, che si è tradotta anche nella disdetta unilaterale del contratto aziendale vigente dal maggio 2008, proprio mentre gli ultimi Governi e Confindustria non perdono occasione per incentivarne la diffusione, con modalità che tradiscono sprezzo per le organizzazioni sindacali e le relazioni sindacali. Contestualmente, la dirigenza si è posta l'obiettivo del contenimento del costo del lavoro, superando o ridimensionando le indennità per mancato rientro, reperibilità e flessibilità tempestiva, e le maggiorazioni orarie, riducendo il monte ore spettante di ferie e permessi retribuiti, fino ad avanzare la proposta di introdurre i controlli a distanza, il demansionamento fino a due livelli di inquadramento e l'orario di lavoro multiperiodale;

il costo del lavoro non solo è provato da anni di ammortizzatori sociali, ma anche mortificato dal dimezzamento prima, nel 2013, dalla parziale o totale mancata erogazione poi, a causa del mancato raggiungimento di parametri economico-finanziari, condizione che non può certo essere addebitata ai lavoratori dipendenti, ed oggi dal superamento del premio di risultato;

Telecom Italia persevera miope sulla strada del contenimento dei costi, anche ricorrendo a uscite anticipate per mezzo di incentivi, mobilità ed isopensione, che rappresentano strumenti deprecabili sul piano della politica industriale perché privano l'azienda di professionalità consolidate in anni di servizio e che nell'immediato sono difficilmente replicabili nonché manovre a breve termine per abbellire contabilmente le trimestrali di cassa. La mancanza di nuove assunzioni che si protrae ormai da anni rischia di creare obsolescenza delle competenze e delle conoscenze per l'invecchiamento professionale dell'organico perché non adeguatamente accompagnate da formazione, e perché mal conciliate coi fabbisogni professionali aziendali (sottoccupazione intellettuale e percorsi di riconversione e riqualificazione strumentalmente condivisibili ma operativamente opinabili);

vi è infine il rischio concreto che i ritardi strutturali accumulati, che tra l'altro danno luogo a direttive regolatorie fatalmente invasive da parte di

AGCOM e AGCM, facciano perdere posizioni di mercato a favore dei nuovi attori;

a seguito della disdetta sindacale del 6 ottobre 2016 si è avviata una difficile trattativa con le organizzazioni sindacali, spesso interrotta, i cui sono all'ordine del giorno il piano aziendale e la produttività in un clima di scelte unilaterali in cui vi è la volontà di comprimere in maniera inaccettabile i diritti dei lavoratori a partire dai livelli salariali, dall'orario di lavoro, dalla flessibilità, dai tempi vita-lavoro, fino alla riduzione dei livelli di *welfare* e alla svalutazione delle varie professionalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire urgentemente, anche con la convocazione di un tavolo di concertazione, al fine di discutere la definizione di un piano industriale che rilanci l'azienda Telecom Italia e che veda il sostegno attivo delle associazioni sindacali e dei lavoratori, al fine di garantire i livelli occupazionali e forme adeguate di tutela dei diritti dei lavoratori, prevedendo, nel contempo, forme opportune di applicazione degli ammortizzatori sociali.

(4-07055)